

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

ORDINANZA - SENTENZA

emessa nel procedimento penale

CONTRO

ABBATE GIOVANNI + 706

VOLUME N. 11

4. De Vardo rientrava negli U.S.A. l'11.3.1984 (Fot.024786) e dalle telefonate ivi intercettate si trae la riprova che l'improvviso rientro e' dovuto alla sorveglianza da parte della Polizia in Italia e si apprende, inoltre, che un cugino di Giuseppe Soresi sarebbe partito per gli U.S.A.

Il 13 marzo 1984, alle 15.28, Mazzurco telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212) e gli disse che "Lorenzo" (credo sia De Vardo) aveva telefonato quella mattina per lui. Lamberti osservo' "E' la cosa piu' importante" (il messaggio).

Il 13 marzo 1984, alle 19.26, Joseph Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3341) e gli disse: "Ho parlato con quella persona ..... Lorenzo (Devardo) ..... e gli ho detto ..... "Che c'e'? Allora domani mattina ti voglio vedere". E

dobbiamo incontrarci alle dieci. Allora, ah, nel frattempo gli ho detto: "Quella persona ha finito la pianta? (o i piani)?" Lui (Devardo) ha detto: "Ma c'e' ..... ci sono stati ..... ci sono dei problemi" ha detto. Allora io gli ho detto: "Problemi relativi al ..... del tuo architetto, o del suo architetto?" Lui ha detto "Di tutti e due" e ha detto "Ne parliamo domani""".

Ritengo che in questo colloquio stessero discutendo, in linguaggio segreto, degli accordi in corso con Devardo, Soresi ed altre persone in relazione al fatto di importare sostanze stupefacenti dall'Italia.

14 marzo 1984.

Il 14 marzo 1984, alle 7.55, Joseph Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3341) e lo avverti' che aveva telefonato "Pinuzzu" (credo sia Giuseppe Soresi). Secondo quanto disse Lamberti, il parente di Soresi si chiamava "Giovanni" e sarebbe arrivato il giorno seguente. Alle 8.02, Mazzurco

telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212) e gli chiese "Chi e' questo Giovanni?", Lamberti rispose che si chiamava "Giovanni"; ed era "figlio di Peppino".

Alle 8.07, Joseph Lamberti telefono' a Salvatore Lamberti a casa ((516) 295-3858) e gli riferi' che doveva incontrarsi con "quella persona che viene dalla campagna", ed aggiunse che quella mattina aveva telefonato "Pinuzzu" (credo sia Giuseppe Soresi) per avvertire che "suo cugino (Giovanni Cangialosi) sarebbe arrivato domani". Joseph gli spiego' poi perche' doveva incontrarsi con Cangialosi: "Devo vedere ..... questa persona, se ha portato buone notizie del lavoro. Se deve essere cominciato, o se e' stato fatto, che cosa e' stato fatto". Si misero poi d'accordo per vedersi piu' tardi in giornata.

Si ritiene che il riferimento a Cangialosi che doveva portare buone notizie del "lavoro", avesse attinenza agli accordi relativi agli stupefacenti, in cui erano

implicati Soresi, Devardo ed altri soci di New York.

Il 14 marzo 1984, alle 18.43, Ganci telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212). Il Lamberti si lamento' di avere provato a chiamare inutilmente Ganci tutto il giorno; poi, riferendosi, credo, a Lorenzo Devardo, che era tornato dall'Italia, l'11 marzo 1984, spiego': "Quella persona che e' andata li', e' ritornata ..... e ..... ha detto che il lavoro, che hanno preparato tutto ..... Ma poi il tempo e' diventato brutto, e tutti quanti, lui dice che ..... sai, ha cominciato a piovere forte. Tutti andavano a ripararsi, e allora lui e' tornato indietro".

Si ritiene che in questo caso Lamberti parlasse in codice della sorveglianza svolta dalla polizia nei confronti di Devardo in Italia.

Ganci gli chiese allora: "E lui non ha fatto niente"? Lamberti disse "no", ma spiego' che "Questa mattina, quella persona li' mi ha telefonato ..... Pinuzzo ..... e mi ha mandato suo cugino. Arrivera' domani ..... Allora domani sapremo tutto meglio".

Si ritiene che in questo caso Lamberti si riferisse a Soresi ("Pinuzzo") che aveva mandato suo cugino (Giovanni Cangialosi, vedi supra 15.3.1984 ore 15.15) per prendere accordi di persona ("meglio") con i soci di New York, per quanto riguarda la questione degli stupefacenti.

Il 14 marzo 1984, alle 18.49, Joseph Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3341). Nel corso del colloquio, Lamberti disse che "quel signore" (credo sia Giovanni Cangialosi) sarebbe arrivato "domani alle 3" e Mazzurco acconsenti' ad andare a prenderlo all'aeroporto dato che Lamberti sarebbe stato "fuori". Mazzurco chiese quanto tempo si sarebbe fermato questo visitatore e Lamberti rispose: "Non so quanto tempo si fermerà', o non ..... non penso che si fermerà' piu' di due o tre giorni". Lamberti informo' inoltre Mazzurco che suo "cugino" (Salvatore Lamberti) aveva detto "dovete mettervi d'accordo voi due".

Il 15 marzo 1984, alle 7.55, Salvatore Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3341). Riferendosi, credo, al prossimo arrivo di Giovanni Cangialosi dalla Sicilia, previsto per quel pomeriggio (v. infra ore 15.15), Mazzurco disse "questo signore" arrivera' alle 15.00." Si misero quindi d'accordo per incontrarsi alla Pronto verso le 14.00.

Il 15 marzo 1984, alle 9.01, Mazzurco telefono' ((516) 378-3341) all'Alitalia Airlines ((212) 582-8900) e gli venne confermato l'orario d'arrivo del volo 610 proveniente da Roma, Italia, per quel pomeriggio alle 14.25.

Alle 9.02, Mazzurco telefono' a Salvatore Lamberti a casa ((516) 295-3258) e gli lascio' il messaggio che "quella persona" (Cangialosi) sarebbe arrivata alle 14.25. ""

((Vol.21/G f.617) - (Vol.21/G f.619); (Vol.21/G f.620); (Vol.21/G f.621)).

Il 15.3.1984 Giovanni Cangialosi (quello stesso di cui si e' parlato a proposito del viaggio di Lamberti in Sicilia), proveniente da Palermo, giunge all'Aeroporto Kennedy di New York e, quale indirizzo per la permanenza negli U.S.A., fornisce quello dell'abitazione di Mazzurco, che era andato a riceverlo all'Aeroporto. Egli, appena arrivato a casa del Mazzurco, telefona subito alla moglie a Borgetto per comunicarle, in una brevissima conversazione, il suo arrivo (Fot.024791) - (Fot.024792) e gia' all'indomani del suo arrivo comincia ad avvicinare membri della "fazione" Catalano, tenendosi al contempo in contatto telefonico con Soresi in Sicilia.

" " La mattina del 16 marzo 1984, agenti dell'F.B.I. hanno visto Mazzurco, Cangialosi ed i Lamberti alla Emmi Auto a Queens. Mazzurco e Cangialosi, poi, sono andati in macchina insieme a Manhattan, dove sono entrati in un

edificio al 233 Broadway; indi, uscendo da quel palazzo, hanno incontrato due persone (uomini) non identificate. A meta' pomeriggio, Mazzurco, i Lamberti, Cangialosi ed altre persone, sono stati visti uscire dal Ristorante "Piccola Venezia" di Brooklyn. Salvatore e Joseph Lamberti, poi, hanno portato Cangialosi alla Al Dente Pizza a Queens, dove sono rimasti con Ganci per circa un'ora; indi Salvatore Lamberti accompagnava in macchina Cangialosi e Joseph Lamberti a casa di quest'ultimo, dove Joseph telefonava ((516) 378-3212) a Mazzurco e lo avvertiva di una riunione che ci sarebbe stata quella sera alle 9.00.

Il 16 marzo 1984, alle 16.06, Mazzurco telefonava a sua moglie dal Ristorante Piccola Venezia dicendole dove si trovava ed in compagnia di chi: Joseph Lamberti ("Joe"), Marchese ("Franco"), Salvatore Lamberti ("Toto") e Cangialosi. Parlando del

Cangialosi, diceva: (una delle) "due persone, eh  
..... che sono venute dall'Italia .....  
Erano li'. Quelli dei vestiti".

Il 16 marzo 1984, alle 19.20 Joseph  
Lamberti telefonava a Giuseppe Giambrone ((516)  
378-3212) - ((212) 937-6036) e gli diceva che un  
"amico comune" voleva salutarlo, passava quindi  
il telefono a Cangialosi ed i due si mettevano  
d'accordo per vedersi il giorno dopo a casa di  
Giambrone.

Il 16 marzo 1984, alle 21.00 circa, Joseph  
Lamberti uscì di casa (3279 Bertha Drive,  
Baldwin, New York) insieme a Cangialosi e si  
diresse in macchina al parcheggio dello Shopping  
Center di Baldwin. Lamberti parcheggiò la sua  
macchina e insieme al Cangialosi si incontrò  
fuori dal parcheggio con Lorenzo Devardo. Tutti  
e tre si misero a camminare intorno allo  
shopping center e parlarono per circa mezzora;  
indi Devardo andò verso la sua macchina che era  
parcheggiata in un punto distante dal

parcheggio ed usci' con l'auto fuori del parcheggio facendo una manovra non consentita come se volesse controllare se era sorvegliato dalla polizia. Lamberti e Cangialosi se ne andarono da li' insieme. Anche Lamberti usci' dal parcheggio facendo una manovra irregolare per cercare di capire se era seguito e subito dopo riporto' Cangialosi a casa di Mazzurco.

Si ritiene che questo incontro segreto fra Mazzurco, Cangialosi e Devardo fosse stato fatto per discutere l'organizzazione della futura importazione di stupefacenti.

Il 17 marzo 1984 alle 15.07, Mazzurco telefono' a Joseph Lamberti ((516) 378-3341) - ((516) 378-3212), e lo avverti' che "lui ha chiamato li' dove doveva chiamare .....", quindi si misero d'accordo per l'indomani a mezzogiorno. Che l'altro ingegnere (credo si tratti di Soresi) dovrebbe telefonargli (a Cangialosi, credo)". Lamberti confermo' che doveva essere chiamato "li'", e disse che Salvatore

Lamberti ("Toto'") doveva essere li'. Lamberti aggiunse che "Giovanni" (Cangialosi) era "presente l'altra sera" (incontro con Devardo v. supra), ma quello che telefonera' (non identificato) "non gli dira' certe cose" e preciso' di aver dato "500" a Cangialosi l'altra sera.

Si ritiene che in questa occasione Mazzurco e Lamberti stessero discutendo di una telefonata programmata in precedenza (con mezzi ancora non noti) ad un telefono pubblico per mezzogiorno del giorno dopo, all'apparecchio numero (516) 825-9153.

Il 17 marzo 1984 alle 15.14, Mazzurco telefono' a Salvatore Lamberti a casa ((516) 378-3341) - ((516) 295-3858) e lo avverti' che: "Domani, ah, l'ingegnere ..... l'ingegnere dovrebbe chiamare a mezzogiorno". Lamberti replico' che sarebbe andato a trovare esso Mazzurco 15-30 minuti prima dell'ora prevista per la telefonata e chiese notizie di "Giovanni" (Cangialosi). Mazzurco gli rispose che stava con "Peppe" (credo si riferisse a Giuseppe Giambrone).

Il 17 marzo 1984, alle 15.16, Salvatore Lamberti telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212). In relazione, credo, alla telefonata prevista per mezzogiorno del 18 marzo 1984 al telefono numero (516) 825-9153, Lamberti disse: "In ogni caso, domani a mezzogiorno". Riferendosi poi a Cangialosi ("quel nostro paisano"), Lamberti disse che "l'architetto ..... mi ..... sta facendo un progetto". Salvatore poi gli chiese: "Com'e' finita" con "quel lavoro dell'altra sera?" (Credo si riferisse all'incontro di Lamberti con Devardo della sera precedente) e Joseph Lamberti rispose che "E' una demolizione quella che dovrei fare. Lui (Devardo), comunque, dice che abbiamo un appuntamento, se vuole prendere il lavoro, lunedì' sera. Perche' lui dice proprio adesso, con quel (UI) c'e' ..... tutta l'acqua ..... io non voglio". Secondo Joseph, non si era "concluso" nulla con Devardo, ma avevano parlato di

"tutto". Joseph disse: "Anch'io avevo quella persona li' (Cangialosi). Dunque, ora, se; .....vedra', dovrebbe andare a cominciarlo. Purche' mi dice quando vuole cominciare il lavoro.....Perche' quell'altra persona di qui, partira' e comincera' anche il lavoro". Joseph disse poi a Salvatore: "Ora, domani a mezzogiorno, tu vai li'.....non che ci sia nulla di.....il prezzo che deve dire, deve essere cosi'.....perche' c'era anche lui (Cangialosi), dunque non c'e' nessun.....".

Si ritiene che in questa occasione Joseph desse istruzioni a Salvatore relativamente alla telefonata al telefono pubblico del giorno dopo con Mazzurco ("Toto'") per prendere ulteriori accordi riguardanti l'associazione.

18 marzo 1984

Il 18 marzo 1984, alle 9,13, Cangialosi da casa di Mazzurco ((516) 378-3341) telefono' a Salvatore Lamberti il quale gli disse che sarebbe andato subito da lui.

Il 18 marzo 1984 alle 11,40 circa, agenti dell'FBI videro Salvatore Lamberti, Mazzurco e Cangialosi in una zona di sosta sulla Southern State Parkway di Valley Stream, New York. Gli agenti dell'FBI mi informarono che questi tre individui erano seduti dentro la loro automobile che era parcheggiata proprio accanto ad un telefono pubblico avente il seguente numero: (516) 825-9153. Questo telefono pubblico e' sistemato in modo tale che puo' essere usato dal conducente di una macchina che rimane seduto nella sua auto, se parcheggiata accanto al telefono. Sulla base della sorveglianza svolta, si e' dedotto che Mazzurco , Lamberti e Cangialosi stavano aspettando che qualcuno telefonasse a quel telefono.\* Essi rimasero vicini al telefono per piu' di un'ora. In questo

---

\* L'apparecchio telefonico rispondente al numero (516) 825-9153, era l'unico telefono sulla strada (drive-in) al quale potevano arrivare i tre individui che rimanevano seduti dentro la macchina.

lasso di tempo, Mazzurco alzo' la cornetta del telefono numero (516) 825-9153, come per controllare se funzionava, ando' poi al telefono rispondente al numero (516) 825-9565 che si trovava li' vicino, e che, come quell'altro, si poteva usare stando in macchina, e controllo' l'apparecchio.

Si pensa che Mazzurco possa aver trascritto il numero del secondo telefono ((516) 825-9565) per potersi fare chiamare a quel telefono in una prossima occasione.

Sulla base di quanto detto sopra, si ritiene che Mazzurco, Salvatore Lamberti e Cangialosi si siano recati nella suddetta zona di sosta, a Southern State Parkway, per ricevere una telefonata, programmata in anticipo, dai loro soci nel traffico di stupefacenti in Italia, probabilmente da Soresi, a mezzogiorno. A seguito della sorveglianza svolta, gli agenti dell'FBI hanno ritenuto che tale prevista telefonata non e' stata ricevuta.

Il 18 marzo 1984, alle 20,54, Joseph Lamberti telefono' a Mazzurco e gli disse che "l'ingegnere (credo sia Soresi) oggi.....an.....non si e' fatto sentire". Riferendosi, credo, alla sorveglianza della polizia, aggiunse: "Significa che era accompagnato.....se non e' venuto (alla prevista telefonata al telefono pubblico), doveva essere accompagnato, e non e' potuto venire". Mazzurco disse poi: "Penso che allora sara' per domani".

Verso mezzogiorno del 19 marzo 1984, gli agenti dell'FBI videro Joseph Lamberti e Giovanni Cangialosi al telefono pubblico (516) 825-9153 situato nella zona di sosta nella Southern State Parkway a Valley Stream, New York.

I due rimasero accanto al telefono fino alle 12,20 circa e nell'attesa Lamberti provo' anche se il telefono funzionava, ma la prevista telefonata, che doveva essere ricevuta a quel telefono, non ebbe luogo. Lamberti e Cangialosi alla fine, se ne andarono da li' insieme.

Il 19 marzo 1984, alle 17,11, Joseph Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3212) - ((516) 378-3341). Nel corso della telefonata, Mazzurco disse che "era stata fatta una telefonata li' all'ingegnere (credo sia Soresi) ..... da fuori (cioe' dal telefono pubblico) ..... molto probabilmente c'e' ..... non e' stato possibile ..... l'ingegnere non ha potuto telefonare". Lamberti rispose semplicemente: "Va bene".

Si ritiene che, in questo caso, Mazzurco e Lamberti si riferissero al fatto che Soresi non aveva potuto telefonare a mezzogiorno a causa della sorveglianza svolta dalla polizia Italiana. Quel pomeriggio, in precedenza, gli agenti dell'FBI avevano visto Mazzurco che faceva una telefonata di circa sette minuti, da un telefono pubblico.

Il 19 marzo 1984, verso le 9 di sera, agenti dell'FBI videro Lamberti e Cangialosi che si dirigevano in macchina alla stazione di Baldwin, dove venivano raggiunti

da Lorenzo Devardo. I tre rimanevano a parlare nell'automobile di Lamberti per circa trenta (30) minuti.

Il 19 marzo 1984, alle 21,41, Salvatore Lamberti telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3341). Mazzurco gli riferi' che "l'ingegnere (Soresi) oggi ..... non ha neppure potuto ..... nulla Ah ..... per domani. Ci vedremo verso le 11,30 da Andrea". Lamberti chiese: "E' sempre alla stessa ora?" (la telefonata al telefono pubblico), e Mazzurco rispose di si', al che Lamberti disse che forse sarebbe "venuto" anche Joseph Lamberti ("tuo cognato").

20 marzo 1984

Il 20 marzo 1984, alle 11,50 circa, agenti dell'FBI videro Mazzurco, Salvatore Lamberti e Cangialosi vicino al telefono pubblico numero (516) 825-9153, che si trova in una zona di sosta all'aperto della Southern State Parkway, Valley Stream, New York.

Alle ore 11,57, Mazzurco ricevette una telefonata in quel telefono da un individuo

che credo fosse Giuseppe Soresi di Borghetto, Sicilia. Dopo essersi scambiati i saluti, Mazzurco passo' la cornetta a Salvatore Lamberti il quale, riferendosi, credo, alla sorveglianza che la polizia Italiana svolgeva nei riguardi di Soresi in Italia, disse: "Sta ancora piovendo?". Soresi rispose: "Vien giu' nevischio". Riferendosi, credo, a Cangialosi, Lamberti aggiunse che sarebbe ritornato "li'" in un "paio di giorni.....e vi dira' le cose con piu' precisione. Capito?".

Credo che cio' volesse dire che Cangialosi avrebbe personalmente comunicato a Soresi i particolari degli accordi presi per gli stupefacenti, non appena sarebbe tornato, per evitare cosi' di parlare per telefono.

Lamberti chiese poi:"Ah, e' tutto pronto, vero?" Soresi rispose: "In realta' non te lo posso dire".

Lamberti disse allora "che cosa ci vuole ..... Come, come ..... facciamo lunedì' ..... a quest'ora" e chiese "sarebbe

stata" (la telefonata) "ad un altro.....numero" (un altro telefono pubblico) "sempre allo stesso posto?" Soresi rispose "Si'". Lamberti poi passo' il telefono a Cangialosi il quale domando': "Devo tornare?" (in Italia), ma Soresi rispose: "Aspetta. Prima di tornare.....aspetta la mia risposta".

Soresi e Cangialosi poi parlarono di una "prova" (in Sicilia) che a detta del Soresi era andata a finire "bene".

Nello stesso contesto, Cangialosi chiese notizie della "licenza", al che Soresi avverti': "Non e' ancora il momento". Poi ritorno' al telefono Lamberti che riferendosi, credo, a Devardo e a Cangialosi, disse: "Sono d'accordo fra di loro.....l'altra sera hanno pure parlato.....quando viene li'.....ritornera' di nuovo. Fara' quello che deve fare".

Poi si ripromisero di riparlare lunedì'.

Gli agenti dell'FBI mi hanno detto che la mattina del 23 marzo 1984, hanno visto i

seguenti personaggi alla "Pronto Interior Demolition, Brooklyn, New York: Ganci, Mazzurco, Joseph Lamberti, Salvatore Lamberti, Giovanni Ligammari, Cangialosi, Peter Ligammari e Lorenzo Devardo.

26 marzo 1984

Il 26 marzo 1984, alle 7,23, Mazzurco telefono' a Salvatore Lamberti a casa ((516) 378-3341) - ((516) 295-3858) e disse: "dovremmo stare li' (telefono pubblico a Valley Stream, New York) a mezzogiorno". Lamberti si lamento' dicendo che anche Joseph Lamberti e Ganci ("Pino") dovevano esserci, al che Mazzurco fece presente che "Joseph era venuto giu' da li' l'altra sera" (credo si riferisse alla tenuta di Joseph Lamberti a Stone Ridge, New York). Lamberti ribadì la necessita' che Joseph Lamberti e Ganci parlassero con Soresi a mezzogiorno dicendo: "Voglio che ci parli anche lui (Joseph Lamberti) perche' cosi' saranno piu' informati che.....(UI) che conosco il lavoro, e tutto quanto".

Ritengo che in questo caso il termine "lavoro" stesse a significare la transazione di stupefacenti con Soresi.

Il 26 marzo 1984, alle 7,35, Mazzurco telefono' a casa di Ganci ((516) 378-3341) - ((212) 894-4739), e gli disse che "a mezzogiorno" avrebbe dovuto "parlare con l'ingegnere". Ganci gli domando': "Dov'e' il posto? A che ora?" e Mazzurco rispose: "e' al confine della Contea di Nassau.....per mezzogiorno". I due si misero quindi d'accordo nel senso che Mazzurco sarebbe andato a prendere Ganci a casa il giorno dopo alle 11,30.

Il 26 marzo 1984 alle 7,47, Mazzurco telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3341) - ((516) 378 3212), e gli disse che aveva telefonato a Ganci ("Joe"). Lamberti lo informo': "mi ha chiamato la persona da li' (Soresi) e quella pesona" e si dimostro' riluttante a ricevere la telefonata di mezzogiorno, ma Mazzurco insistette dicendo che Salvatore

Lamberti si aspettava che Joseph "parlasse con l'ingegnere (Soresi)" perche' era piu' al corrente del lavoro di quanto non lo fosse il Salvatore stesso. Si misero quindi d'accordo per vedersi "li' a mezzogiorno" (telefono pubblico a Valley Stream, New York).

Il 26 marzo 1984, alle 7,54, Salvatore Lamberti telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212). Salvatore insistette con Joseph perche' ricevesse la telefonata di Soresi, dicendo " Voi (Ganci e Mazzurco) conoscete meglio di me.....gli, gli accordi che avete con l'ingegnere e le cose. Non c'e' nessuno che puo' farlo, nessuno che.....che.....sia capace di dirglielo emm, altrettanto bene come lo dite voi". Joseph, benché riluttante, acconsenti' a parlare con Soresi a mezzogiorno dopo che Salvatore insistendo aveva detto: "tutti i programmi che voi avere fatto con l'ingegnere qui "Devardo".....voi li sapete, perche' io non

li conosco.....percio', che cosa, che cosa dovrei dirgli io a quella persona..... Tu devi parlare con l'ingegnere". Lamberti disse che si doveva vedere con Ganci ("Pinuzzo") alle 11,30. Mazzurco disse: "In ogni caso.....devo vedere per i documenti" (credo si riferisse ai soldi).

Il 26 marzo 1984, alle 12,03, arrivo' la telefonata di Giuseppe Soresi al telefono pubblico (516) 825-9153, situato a Valley Stream, New York, telefonata che era stata programmata da Salvatore Lamberti e Soresi il 20 marzo 1984, v.supra. Mazzurco fu il primo ad alzare il ricevitore e si scambio' i saluti con Soresi . Poi venne al telefono Joseph Lamberti e chiese com'era "il tempo li' (in Italia).....sta migliorando o.....e' ancora cattivo?" Soresi rispose: "Continua ancora", al che Lamberti esclamo': "Dannato tempo.....non finisce mai".

Ritengo che in questo caso, Soresi e Lamberti si riferissero alla sorveglianza che la polizia esercitava su Soresi in Italia (v.supra 12.3.1984).

Soresi disse poi: "Per quanto riguarda quel, quel pezzo di terra.....eh, va bene.....comunque, qualsiasi cosa c'e' comunque.....qualunque cosa sia". Lamberti rispose: "In ogni caso, em, finche' dura".

Si ritiene che in questa telefonata Soresi e Lamberti si riferissero in codice alla disponibilita' degli stupefacenti, che c'erano, ma in quantita' minore del previsto.

Lamberti spiego' che lui aveva un'appuntamento con un architetto "qui.....e prima possibile vedremo che cosa si deve fare".

Credo che in questo caso Lamberti si riferisse a Lorenzo Devardo per quanto riguarda i programmi di importazione degli stupefacenti.

Soresi suggerì poi che Cangialosi rimanesse negli Stati Uniti, mentre Lamberti fece presente che: "l'ingegnere che deve venire li'.....non sa dove deve andare". Soresi allora gli chiese se l'ingegnere (credo sia Devardo)

sarebbe "venuto direttamente qui", e Lamberti rispose: "No. Ma probabilmente verra' li, e rimarra' li'". Lamberti poi osservo' che Devardo e "il dottore" non si conoscevano: "In modo che il dottore viene qui, si incontrano, e poi lui verra' li', andra' a scuola li'" e Soresi si mostro' d'accordo con questo programma espresso in codice, ma Lamberti gli disse che avrebbe visto "quello che sara' stasera" (credo si riferisse all'incontro che Lamberti avrebbe avuto con Devardo quella sera). Soresi insisteva che Lamberti doveva far portare a termine la transazione da Devardo "Perche' io ne ho bisogno". Lamberti ribatte': "Pinu, pensi che io sia.....che io ne stia fuori?". A questo punto venne al telefono Ganci e saluto' Soresi. Poi anche Cangialosi parlo' brevemente con Soresi il quale si lamento' che non era successo "nulla". Il telefono passo' di nuovo a Lamberti il quale disse a Soresi che si sarebbe messo in contatto con lui dopo che Lamberti aveva stabilito "che cosa si doveva fare stasera".

Il 26 marzo 1984, alle 17,38, Salvatore Lamberti telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3212). Joseph gli disse: "Ho parlato con lui (Soresi) ..... lui dice che ..... forse il lavoro, non ha ..... non ce l'hanno tutto, e faranno ..... faranno quanto ce n'e', se ..... ne hanno meta', se ne hanno piu' di meta' ..... in modo di poter vedere quanto ..... cosi' in ogni caso ..... gli ho detto". Salvatore lo interruppe chiedendogli se doveva "uscire stasera" e Joseph rispose che aveva "un'appuntamento con quel tipo" (credo fosse Devardo), alle 20,00. Salvatore gli chiese poi notizie dell'altro "operaio, suo cugino deve partire?" e Joseph rispose: "Stasera vedremo quando e' pronta quella altra persona". Infine Salvatore acconsenti' di andare a casa di Joseph Lamberti prima delle 20,00.

Il 30 marzo 1984, alle 7,48, Cangialosi fece una telefonata da casa di Mazzurco ((516) 378/3341) a casa sua a Borgetto,

Sicilia (011399198 1576) e comunico' a sua moglie che si sarebbero visti per "Pasqua" (22.4.1984). ((Vol.21/G f.623) - (Vol.21/G f.624); (Vol.21/G f.626) - (Vol.21/G f.627); (Vol.21/G f.628) - (Vol.21/G f.630); (Vol.21/G f.631) - (Vol.21/G f.632); (Vol.21/G f.632) - (Vol.21/G f.633); (Vol.21/G f.634) - (Vol.21/G f.635); (Vol.21/G f.635) - (Vol.21/G f.636); (Vol.21/G f.638) - (Vol.21/G f.639); (Vol.21/G f.643) - (Vol.21/G f.646); (Vol.21/G f.647) - (Vol.21/G f.648); (Vol.21/G f.654)).

Ma Giovanni Cangialosi prima di Pasqua, e precisamente il 9/4/1984, veniva arrestato negli U.S.A..

- V -

1. Bisogna occuparsi adesso del ruolo di Gaetano Badalamenti nel traffico di stupefacenti, quale e' emerso dalle indagini svolte soprattutto negli U.S.A..

Il Badalamenti era sospettato da tempo di essere coinvolto in questa attivita' e la Polizia palermitana, fin dai tempi di Boris Giuliano, aveva piu' volte fatto presente come il predetto, nella sua qualita' di capo della "famiglia" di Cinisi, aveva il controllo dell'Aeroporto di Punta Raisi, nodo cruciale nel traffico di droga e di danaro fra la Sicilia e gli U.S.A..

Tuttavia, le indagini sul Badalamenti, elemento di particolare rilievo di "Cosa Nostra" ed uno fra i maggiori protagonisti della "guerra di mafia", non sono state mai adeguate all'importanza del personaggio e non hanno sortito effetti processualmente validi.

Lo stesso Tommaso Buscetta, nel parlare di Gaetano Badalamenti, ha manifestato molti dubbi sul possibile coinvolgimento dello stesso nel traffico di stupefacenti, poiche' sapeva che Badalamenti era stato "posato" (e, cioe', espulso da "Cosa Nostra") fino dal 1978 e pertanto non avrebbe dovuto avere, secondo le regole di "Cosa Nostra", rapporti di alcun genere cogli altri membri dell'"onorata societa'", i quali addirittura nemmeno avrebbero dovuto rivolgergli la parola (Vol.124/A f.110) - (Vol.124/A f.111). Se, ciononostante, il Badalamenti si e' occupato di traffico di stupefacenti con membri di "Cosa Nostra", significa, secondo Buscetta, che veramente il danaro "ha corrotto tutto e tutti".

Le affermazioni di Buscetta sembrano attendibili. Basti ricordare al riguardo una circostanza riferito da Fabrizio Sansone. Egli ed il Buscetta erano detenuti nel carcere di San Paolo del Brasile e stavano

guardando insieme la televisione quando venne data notizia dell'operazione di polizia effettuata dall'FBI (in cui era coinvolto il Badalamenti) e cominciarono a scorrere le immagini degli arrestati. A tale vista il Buscetta diventò paonazzo e sembrò quasi che stesse per piangere e, in uno sfogo d'ira, disse al Sansone che era stato giocato come un bambino, poiché aveva notato che il Badalamenti era collegato con personaggi di cui, invece, avrebbe dovuto essere avversario (Vol.218 f.121) - (Vol.218 f.122).

Lo sfogo del Buscetta è significativo e trova una conferma nell'esito delle indagini svolte negli U.S.A. che hanno consentito una migliore messa a fuoco di quella figura enigmatica che è Gaetano Badalamenti e, più in generale, una più chiara ricostruzione delle dinamiche interne di "Cosa Nostra".

Si riporta qui di seguito l'affidavit, con l'avvertenza che laddove si indica un

personaggio non identificato chiamato con gli appellativi, "zio", "zio Vincenzo", "dottore" o "il vecchio" deve intendersi Gaetano Badalamenti. Infatti, proprio sulla base di questa intuizione, rivelatasi fondata, e' stato possibile pervenire all'individuazione ed all'arresto di Pietro Alfano e Gaetano Badalamenti a Madrid.

I primi collegamenti di personaggi della "fazione" Catalano con il Badalamenti emergono dagli accertati contatti di Vincenzo Randazzo, nipote di Gaetano Badalamenti, e di Faro Lupo, nipote del Randazzo, con Mazzurco Salvatore ed altri.

Gia' il 10.11.1982, Vincenzo Randazzo, Faro Lupo e Badalamenti Salvatore (n.23.7.1946) erano stati fermati ad Alessandria e il Lupo era stato trovato in possesso di 8.000 dollari statunitensi in contanti, che, a suo dire, costituivano risparmi accumulati negli U.S.A., lavorando in pizzerie (Vol.20/G f.202).

Il 26.9.1983, per altro, nel corso dei servizi di sorveglianza riguardanti la "fazione" Catalano, veniva accertato che, nei pressi dello hotel Roosevelt, Mazzurco si incontrava con un gruppo di persone, poi indentificate per Alfano Pietro, cugino di Gaetano Badalamenti, Emanuele Palazzolo, cognato dell'Alfano, Randazzo Vincenzo e Lupo Faro.

Ulteriori accertamenti consentivano di stabilire che in quell'albergo avevano preso alloggio, dal 26 al 29.9.1983, due individui di nazionalita' italiana, registrati entrambi come Lupo F., con domicilio a Milano. Si accertava, ancora, che dalle utenze dell'Illinois di Palazzolo Emanuele ed Alfano Pietro era stata chiamata quella dell'hotel Century Paramount di New York, dove - sempre dal 26 al 29.9.1983 - risultavano alloggiati, anch'essi col nome Lupo F., due cittadini italiani, che avevano effettuato una chiamata intercontinentale in Germania, la cui utenza non risulta ancora comunicata alle

Autorita' italiane ((Fot.016567) -  
(Fot.016568)). E' da ritenere, dunque, che  
presso l'hotel Paramount alloggiassero altri due  
individui collegati con Randazzo e Faro e non e'  
azzardato ritenere che si trattasse di Gaetano  
Badalamenti e di un suo parente.

Il 29.9.1983 si svolgeva un altro incontro  
di Mazzurco con Randazzo e Faro Lupo, nel corso  
del quale il primo consegnava ai due una borsa  
da viaggio color marrone.

"" Alle 9,11 a.m. circa del 29 settembre del  
1983 gli Agenti dell'FBI videro Joseph Lamberti  
arrivare ed entrare a casa di Mazzurco a  
Baldwin, NY. Alle 9,45 Mazzurco e Lamberti  
uscirono di casa insieme, Lamberti ando' via,  
mentre Mazzurco mise una busta di carta marrone  
nel cofano dell'auto NY 1129 AWG e parti'. Fu  
seguito dagli Agenti, prima al Coffee Shop di  
Marco, Queens (alle 10,30 a.m. circa), poi Al  
Pronto Interior Demolition, Brooklyn (dalle  
10,50 a.m. alle 1,00 p.m.), indi al negozio di  
autoricambi della 38- Avenue e 22- Strada,  
Queens (circa dall'1,07

all'1,45 p.m.) ed infine ad un ristorante italiano fra Broadway e la 47- Strada (1,55 - 3,00 p.m.) Al ristorante italiano Mazzurco incontro' Randazzo e Lupo che l'FBI aveva identificato come due dei quattro individui descritti sopra, che Mazzurco aveva incontrato il 26 settembre 1983.

Mentre era al ristorante Italiano Mazzurco diede ad uno dei due uomini quella che sembrava essere la stessa busta di carta marrone che aveva messo precedentemente nella macchina, indi Lupo e Randazzo (uno dei quali teneva la borsa di Mazzurco) presero un taxi e si recarono al Roosesvelt Hotel, NY., dove entrarono.

Dopo aver assunto nella hall dell'albergo un comportamento circospetto - che secondo gli Agenti rivelava il sospetto di essere sorvegliati - entrambi andarono al nono piano ed entrarono in una camera vicino alla 985.

L'FBI mi avverti' che le registrazioni fatte nell'Hotel rivelavano che la stanza 985 era occupata da "Mr. F.Luppo" di Milano". ((Vol.20/G f.204) - (Vol.20/G f.205)).

Pietro Alfano ed il Palazzolo venivano, dunque, sottoposti a sorveglianza, anche telefonica, e si accertava quanto segue.

" Alle 21,48 del 29 novembre 1983, Mazzurco fu chiamato da Pietro Alfano. Discussero della neve che era stata portata "laggiu'" e che Mazzurco aveva letto nel giornale. Mazzurco disse "Tuo cugino ha chiamato su' li'.....e ancora.....tre settimane che non ho notizie da lui.

E ieri ho chiamato e abbiamo sentito Andrea.....perche' non mi chiama?" Mazzurco disse che "stava aspettando una risposta..... Devo parlargli per quelle cose". Alfano si mostro' d'accordo con Mazzurco e aggiunse che ormai e' "questione di giorni.....una settimana, quel che sara'". Mazzurco quindi incarico' Alfano di riferire "a lui" che gli avrebbe lasciato un messaggio "laggiu'" e che voleva parlargli. Alfano, di rimando, disse a

Mazzurco che se avesse parlato con "lui" avrebbe dovuto riferirgli che "Pietro non ha sue notizie" ed aggiunse che se voleva sue notizie, doveva chiedergli "che cosa devo dirgli" "" (Vol.21/G f.348).

E' chiaro che il discorso si riferisce agli arresti operati della Polizia in Brasile in quel periodo (la "neve" che era caduta "laggiu'") e il riferimento del Mazzurco al cugino dell'Alfano riguarda, appunto, Gaetano Badalamenti, che non era stato individuato dalla polizia brasiliana ma del quale essi non ricevevano notizie da alcuni giorni. E' chiaro, altresì, sulla base del tenore complessivo della telefonata, che il Mazzurco da tempo era in contatto col Badalamenti.

"" Alle 14,41 del 4 dicembre 1983, Mazzurco ricevette una chiamata da Pietro (Alfano) sul (516) 378-3341. Pietro disse che "aveva provato a mettersi in contatto con chiunque pensava di avere un contatto"....."verso le 11 qui

sopra.....gli ho dato quello che dovevo dargli per l'appuntamento" e Mazzurco obietto' che "tocca a lui dire se puo' lasciare un numero dove posso chiamarlo". Pietro replico' che "lui" doveva avere il tuo (Mazzurco) numero e Mazzurco, di rimando, "Ma lui ha un numero dove puo' chiamare". Pietro allora aggiunse che "lui" aveva molti numeri e poteva prenderne uno da "lui" e Mazzurco ricordo' a Pietro che doveva dirgli cose importanti, aggiungendo "devo parlare con lui". Pietro preciso' che avrebbe dato il messaggio "a lui" e, riferendosi a quando il suo socio volle chiamare Mazzurco, spiego': "Lascerò passare un giorno perche', tu sai ..... i movimenti, cose molto delicate ..... Ma ..... loro vogliono laggiu', quella gente ..... che tu sai"; indi aggiunse "Perche' non chiami quel tipo che e' molto grosso, fino ai suoi occhi ..... vedi che notizie ci sono li'. Se c'e' qualche novita' gliela daro'". Mazzurco fece presente che non aveva parlato con lui "per due mesi" e

Pietro lo sollecito': "Domani parla con il tipo che diede quella cosa in quel tempo", significando che lo aveva detto a "lui".

"Che appetito hai.....Che cosa ha intenzione di fare? e quindi quando ti ho chiamato per l'appuntamento.....io non so, questo ragazzo, tu lo saprai quando parlerai con lui.....Il modo lo saprai e dirai "Io ho parlato cosi' e cosi'", e.....e noi siamo d'accordo su questo. Perche' per gli altri pantaloni ancora, puo' essere che non vi siano speranze. Vedremo di giorno in giorno. Ma per quei vecchi abiti che abbiamo usato ..... bisogna trovare ..... il modo" .....

Mazzurco replico': "Ma quello che piu' ci interessa sono i nuovi pantaloni". Pietro ne convenne: "Lo so". "Ne siamo tutti interessati. Oh, ma quel tipo per il momento, pensa che la fabbrica ancora non li ha fatti.

Quando gli ho parlato la fabbrica ..... ma cio' sara', sara', un giorno ..... per una perdita di tempo".

Pietro quindi diede istruzioni a Mazzurco "Cercate di risalire a questa cosa e quindi fatemelo sapere e fateglielo sapere" e Mazzurco ripete' che Pietro "doveva dirgli che era molto importante e che voleva parlare con lui". Pietro concluse incaricando Mazzurco di "portare i suoi saluti a tutti laggiu'" e Mazzurco, mostratosi d'accordo sul da farsi, concluse "se parli con lui dagli i miei saluti". (Vol.21/G f.359) - (Vol.21/G f.361)

Questa telefonata non e' cosi' facilmente decifrabile come la prima, ma e' evidente, comunque, il riferimento alla necessita' sia di Alfano, sia di Mazzurco di porsi in contatto col Badalamenti in relazione ad una nuova fonte di approvvigionamento di droga, ancora non sperimentata del tutto.

" Alle 18,24 Mazzurco ricevette una telefonata da Pietro (cognome sconosciuto) e parlarono in codice dello "zio" e del suo stato di salute, ora buono.

Mazzurco disse "vuoi discuterne con lui  
..... e gli diciamo quale e' il suo nome  
..... sabato ..... laggiu' ..... Lui mi  
chiamo' e gli parlammo". Pietro chiese se  
Mazzurco stesse parlando "di quell'altro tipo" e  
Mazzurco rispose "con Enzo?" (fonetico). Pietro  
allora preciso', "No, sto parlando dell'altro  
tipo. Con "il vecchio" per nostri amici  
..... Egli disse che quei tipi vogliono  
parlargli". Mazzurco assenti' e decisero quindi  
di risentirsi per telefono a mezzogiorno di  
mercoledì' (14 dicembre 1983) dal telefono  
pubblico del Al Dente.

Pietro infine fu d'accordo di dargli il  
numero "domani" e, facendo riferimento alle  
stessa persona non identificata ("il vecchio"),  
Pietro spiego' che "egli mi parlo' di cose  
..... gli ho detto, guardati dal dirglielo  
..... parleranno tra loro" "" (Vol.21/G  
f.373).

Anche in questa telefonata e' evidente il  
riferimento a Gaetano Badalmenti.

In altre telefonate con Pietro Alfano si parla dello "zio" ((Fot.024558), (Fot.024560), (Fot.024564), (Fot.024599)) e si fa riferimento a forniture di eroina; in una, in particolare, il riferimento alla droga e' evidente e si capisce chiaramente che, gia' nel passato, erano state effettuate altre forniture.

"Alle 23,17 del 5 gennaio, Mazzurco ricevette una telefonata da Pietro (Alfano) il quale gli comunico' che sarebbe stato "fuori citta'" per pochi giorni, ma che lo avrebbe contattato "durante le vacanze".

Allora Mazzurco chiese "come vanno le camicie?"; Pietro rispose "Bene". "Ora faro'.....ho perso la linea perche' quello che cuce non c'e'" ed aggiunse che avrebbe dovuto parlare con il sarto in "quel posto", all'inizio della prossima settimana, oppure sabato o domenica, specificando che ora aveva "il numero giusto" (telefono pubblico) dove il

sarto avrebbe telefonato. Mazzurco chiese allora delle "altre camicie", e Pietro volle sapere se Mazzurco parlasse delle camicie italiane oppure delle camicie di quell'altro posto da dove erano gia' venute l'altra volta. Mazzurco fece presente di essere interessato anche alle "altre camicie", indi i due parlarono delle modalita' per un telefonata (pubblica), nella quale il sarto avrebbe discusso di vestiti e di camicie. Si ritiene che questa e' un'altra conversazione in codice dove Pietro Alfano e Mazzurco si stavano accordando per spedizioni di narcotici dall'Italia.

6 gennaio 1984

Alle 7,37 del 6 gennaio, Mazzurco telefono' a Joseph Lamberti e gli riferi' che la sera precedente aveva parlato "con Pietro", specificando che "lui" (Pietro) mi aveva fatto capire che in due o tre giorni.....e mi disse che quei tipi sarebbero andati lassu'..... Ah, le cose delle quali gli ho parlato..... Disse che stava aspettando di parlare con quel tipo per

avere una risposta..... Così' in un paio di giorni lui avrebbe.....due o tre giorni.....e poi.....lo stesso.....e poi noi avremmo dovuto parlargli". Lamberti rispose: "va bene, quando chiama. Ora, io telefonero'.....fammi vedere.....perche' dice che lui o quello deve andare su, perciò'.....". Mazzurco a questo punto interruppe e confermo': "Questo e' quello che ha detto. Questo e' tutto".

Probabilmente Mazzurco e Lamberti con questo stavano discutendo le modalita' per la spedizione della droga dall'Italia con Pietro Alfano". ((Vol.21/G f.429) - (Vol.21/G f.430)).

In successive telefonate, riguardanti Pietro Alfano, Salvatore Lamberti e Salvatore Mazzurco, si parla ulteriormente della fornitura di eroina da parte di soggetti collegati con Pietro Alfano (evidentemente, Gaetano Badalamenti) ((Fot.024619), (Fot.024621),

(Fot.024630)); e' importante quella del 20.1.1984 in cui, fra l'altro, Giuseppe Lamberti dice a Pietro Alfano: "Noi, siamo sempre a vostra disposizione per qualunque cosa qui" (Fot.024632).

Da altre telefonate emergono le particolari precauzioni adottate dai trafficanti nelle conversazioni telefoniche e i contatti di Alfano con Mazzurco ed i Lamberti.

" Alle 20,46 del 27 gennaio 1984, Pietro Alfano telefono' a Mazzurco a casa ((516) 378-3428) e disse di chiamarlo fra "dieci minuti" al numero telefonico "732-3428".\*

---

\* Anche se Alfano non specifico' il prefisso della zona, il numero telefonico appare essere identico a quello del telefono pubblico (815) 732-2274, che si trova a poca distanza dalla abitazione di Alfano nell'Oregon, Illinois. Controlli telefonici ed investigazioni hanno confermato che Alfano, lo zio ed altri coinvolti negli illeciti traffici si sono ripetutamente serviti di questo numero per affari riguardanti gli stupefacenti.

E' da credere che, con questo, Alfano e Mazzurco volevano discutere di affari inerenti la droga con un telefono che supponevano non potesse essere sotto controllo.

Alle 10,34 del 4 febbraio 1984 Alfano chiamò Mazzurco a casa e gli disse che si era perso alla 92<sup>a</sup> Strada dell'Astoria Boulevard (Queens), e che lo avrebbe atteso dentro il "Burger King". Mazzurco rispose che sarebbe venuto entro due ore, se la sua macchina fosse stata in ordine (il che vuole dire se la Polizia non lo avesse seguito). Alle 13,11 Alfano chiamò di nuovo Mazzurco ((516) 378-3341) e gli fu detto che Mazzurco era già andato via per incontrarsi con lui.

Alle 16,00 Joseph Lamberti chiamò Mazzurco ((516) 378-3341) dal Nord dello Stato (Ramm Stone Ridge New York) e chiese se "il cugino" Alfano avrebbe portato con sé "tutto". Discussero di documenti e carteggi (probabilmente narcotici) in linguaggio convenzionale e Lamberti disse che si sarebbero visti più tardi.

Quella stessa sera, agenti FBI videro Joseph Lamberti e Mazzurco uscire dall'abitazione di quest'ultimo, (792 Madison Avenue, Baldwin) conversando.

Alle 20,04, agenti videro Joseph Lamberti aprire il portabagagli della sua Mercedes (NY 1004 ADK) e riporvi un piccolo pacco. Dopo di cio' Lamberti torno' nella sua abitazione (3279 Bertha Drive, Baldwin) alle ore 20,17.

In base a quanto sopra descritto, e' da credere che Mazzurco incontro' Alfano nelle prime ore del pomeriggio per discutere i loro affari di droga.

In base inoltre alle loro conversazioni, (vedere 5.2.1984; 24.2.1984; 28.2.1984), si suppone anche che Mazzurco diede una quantita' imprecisata di droga a Mazzurco.

5 febbraio 1984

Alle 13,01 del 5 febbraio, Mazzurco ricevette una telefonata da Salvatore Lamberti, che gli chiese se "il tipo che aveva il lavoro.....(Pietro

Alfano).....era venuto ieri?". Mazzurco rispose affermativamente e spiego' "dobbiamo iniziarlo", indi, in codice, disse anche che Alfano gli aveva dato una "pianta", che egli a sua volta aveva dato "al capo del campo".

Parlarono anche di qualche cosa che sarebbe stato necessario entro "3 giorni", "trasporto della palla", e del "lavoro".

Si suppone che tutte queste allusioni facciano riferimento a terminologie riguardanti la droga.

Mazzurco disse inoltre che "il capo del campo" sarebbe stato di ritorno "domani o giovedì" per parlare "con l'ingegnere".

Alle 19,19 del 5 febbraio, Alfano chiamò Mazzurco a casa ((516) 378-3341) e disse che sarebbe stato "in America" alle 10,00 del giorno dopo ed aggiunse che la telefonata dal telefono pubblico, sarebbe stata a "mezzogiorno", perché "lui" (lo zio di Alfano) voleva parlare con Joseph Lamberti (cognato di Mazzurco).

Alle 19,20 Mazzurco chiamo' Joseph Lamberti e disse che "il tipo" (Alfano) sarebbe venuto entro le ore 10.00.....per incontrarsi con loro.....e sarebbe stato Al Dente a mezzogiorno per rivedere la telefonata".

Alle 21,58 del 5 febbraio, Mazzurco chiamo' Ganci, per dire che lui stesso e Joseph Lamberti sarebbero stati "la', vicino a te" (Al Dente).....verso mezzogiorno;.....perche' forse ci sarebbe stata una telefonata.Ganci fece presente che lui non ci sarebbe stato, ma diede istruzioni a Mazzurco e Lamberti di "andarci", per informarlo, dopo, alle 14,30.

6 febbraio 1984

Altri Agenti FBI mi comunicarono che la mattina del 6 febbraio, videro Mazzurco prelevare Pietro Alfano al Terminal dell'aeroporto La Guardia, New York. Dopo di cio' Mazzurco, Alfano e Joseph Lamberti si incontrarono presso Al Dente, ove attesero una telefonata su telefono pubblico

((212) 830-9321). Alle 12,40 Alfano chiamò ((212) 830-9321) il suo ufficio nell'Oregon, Illinois, ((815) 732-2774), e chiese ad una donna non identificata, se qualcuno avesse telefonato. La donna fece il calcolo dell'ora di differenza tra Oregon City e New York City, e confermo': "Avrebbe dovuto telefonare a quest'ora"; poi Lamberti fece una telefonata di controllo al ((212) 830-9321) con risultati positivi. Poco dopo Mazzurco, Alfano ed i Lamberti andarono via. Mazzurco porto' Alfano a Mahattan, dove si dileguarono nel traffico. Considerando gli avvenimenti successivi, si suppone che Alfano e Mazzurco andarono negli uffici di Manfra, Tradell and Brooks al World Trade Center in Manhattan. Alfano ritorno' poi a Chicago con un aereo della American Airlines usando pero' un nome fittizio. Si crede che Alfano era venuto a New York City in quel giorno per essere presente quando "suo zio" avrebbe parlato con Mazzurco e Lamberti al telefono presso "Al Dente".

Anche se la telefonata non fu fatta al momento, fu pero' fatta successivamente in data 8 febbraio, alle ore 12,57.

Mentre stavano attendendo la telefonata fuori dal Al Dente, Mazzurco, Alfano e Joseph Lamberti sembravano particolarmente attenti ad un'eventuale sorveglianza che poteva essere fatta o da furgoncini o da macchine a 4 porte. Ad un certo momento furono sul punto addirittura di lasciare il luogo della telefonata perche' una macchina di pattuglia, non coinvolta nella sorveglianza, percheggio' nelle vicinanze del telefono"". ((Vol.21/G f.470); (Vol.21/G f.471) - (Vol.21/G f.474)).

L'8.2.1984, Salvatore Mazzurco e Salvatore Lamberti ricevevano una telefonata, nel telefono pubblico sito di fronte la pizzeria "Al Dente", da parte di Gaetano Badalamenti ("zio").

"" Mazzurco: Pronto, pronto!

Zio: Pronto (si schiarisce la gola)

MAZZURCO: COME VA?

Zio: Ma, qua siamo. E voi, ragazzi?

Mazzurco: Bene, grazie a Dio.

Zio: Beh, che dici?

Mazzurco: Beh, sempre le stesse storie. E tu?

Zio: Siamo qui.

Mazzurco: Meno male.

Zio: Loro sono la'?

Mazzurco: Beh, si, io faro'.....

Zio: Si',(pausa).

Lamberti: Pronto.

Zio: Ciao.

Lamberti: Come stai?

Zio: Ma siamo qui, e tu?

Lamberti: Beh, (non comprensibile)

Zio: Ma cosa dicono questi?

Lamberti: Mah, cosa dicono. Ora.....Tra un paio di settimane.....Dovro' tornare a fare delle analisi.Ma, beh...piano .....Non quello.....ma, in ogni modo, non penso che moriro' per ora.

Zio: Heh!

Lamberti: Ride.

Zio:(UI)

Zio: Per ora.....(UI)

LAMBERTI: PRIMA CI OCCUPEREMO DELLE COSE CHE  
abbiamo da fare.

Zio: La tua famiglia sta bene.

Lamberti: Bene, nell'insieme, grazie a Dio. E la  
tua?

Zio: Tutti bene.

Lamberti: Per quella cosa.....Cosa hai da  
dire?.....

Zio: Gia', ma non e' gia' passato molto tempo,  
che.....non e' gia' un mese che.....

Lamberti: Ci sono stati risultati?

Zio: Si'!

Lamberti: Molto bene.

Zio: Si'!

Lamberti: Questo mi fa piacere. Ma lui....  
(UI).....No?

Zio: Che cosa?

Lamberti: Quel tipo, voglio dire.....

Zio: Non per ora, ma molto presto.

Lamberti: Oh!

Zio: Si'!

Lamberti: I migliori auguri! Auguri! Se ti capita, mandagli i miei saluti.

Zio: Presentero'. C'e' anche tuo cugino con te?

Lamberti: No, mio cugino non c'e' oggi. Perche'..

Zio: Era.....necessario parlare con lui.....per alcune cose, o parlare con suo cognato qui, il "piccolo" fa lo stesso.

Zio: Anche con te. Comunque, la cosa piu' interessante e'....per ora....qui.....Io ho....

Lamberti: Tu mi devi parlare anche di altre cose, perche', le altre cose, parlane con "il piccoletto", perche' lui e' piu'.....qui.....qui.....

Zio: Ascoltami.

Lamberti: Si'.

Zio: Devo dirci qualche cosa che...ti devo dire.

Lamberti: O.K.

Zio: Proprio Ora qui C'e' il boss

Lamberti: Si'

Zio: E lui mi ha detto ..... di dire  
direttamente al "piccoletto".....

Lamberti: si'

Zio: Che, se desidera fare un affare.....

Lamberti: si'

Zio: .....(VI).....invece di fare gli affari  
con i suoi subordinati.....dovrebbe venire  
qui e trattare direttamente con lui.....  
Questo e' un rimprovero a me.

Lamberti: Ma perche'? c'e' qualche cosa che.....

Zio: Per dirlo, vuole dire che qualche cosa  
ci deve essere.....

Lamberti: Ma non facciamolo, se e' la cosa  
dell'ultima volta dopo.....  
con suo nipo.....con suo e tuo cugino  
qui, con Pietro qui; con tuo nipote  
metteremo tutto in chiaro. Perche'  
l'altro nipote ne sa' qualche cosa.

Zio: Guarda.....

Lamberti:.....Che questo tipo non ha nulla a che fare con questo, completamente.

Zio: Guarda, "il piccoletto" me lo ha detto, direttamente, "il piccoletto" egli dice.

Lamberti: Il piccolo.....comunque, questo mi sorprende. Perche' l'altra volta, lui ha ricevuto certamente degli ordini che...in una maniera o nell'altra, lui non deve dirlo.

Zio: Facciamo.....

Lamberti: E in verita', non lo ha mai fatto.

Zio: Noi saremmo imbarazzati.

Lamberti: Anche perche'.....scusami, anche perche'....l'altra volta, successe la stessa cosa. Tutto quello dopo che lui venne qui.....il.....il.....  
Enzo, parlo' direttamente con me. Ed

anche lui era presente. E lui stava impazzendo, dicendo: "Ma, come doveva essere fatto l'atto". "No, "egli dice che la cosa fu interpretata male". Ora, quello che io posso dirti..... Non conosco i fatti con precisione. Ma sembra davvero strano che lui possa avere detto una cosa per un'altra.

Zio:(UI).....qua'.....

Lamberti: Perche' quello e' l'ordine.

Zio: Ed io non gli ho nemmeno detto mezza parola, perche' cosa puo' dire tut..... comunque, ascoltami. Passamelo, perche' ho un paio di cose.

Lamberti: Si'. Si'. Devi dirmi altro al riguardo a  
quelle altre cose?

Zio: No, nulla. Questa gente sta lavorando ora. Ascolta, quando (si schiarisce la gola).... allora.....in qualunque momento tu abbia voglia di venire giu', vieni.

Lamberti: Ma.....

Zio:.....pensa alla tua salute in questo momento, pensaci.

Lamberti: Ma in questo momento, eh.....Oh,  
Dio, prima vorrei (UI).....Sempre per  
quei raggi X, e per altro. Ma questa  
cosa e' ben accettata perche' ah.....  
(balbetta).....Questa e' la seconda  
volta che succede. Altrimenti.....

Zio: Sono scuse. Comunque in qualche viaggio  
dove saremo insieme glielo chiederemo.....

Lamberti: Esattamente, perche' Enzo, Enzo, eh...  
l'altra volta l'ho fatto capire con...  
con una stretta di mano. Ed Enzo disse  
che Pietro sapeva discuterne meglio  
che non "il piccoletto".

Zio: Ascoltami, Io ho tutto qui. Comunque.....  
(inintelligibile).....domani.....  
Cosa posso dirgli di piu'?

Lamberti: Ah.....

Zio: Quando saremo tutti presenti.....

Lamberti: No, no.....oh, va bene..... Se c'e'  
la possibilita' di essere tutti  
presenti, va bene.

Zio: Eh, no, non e' il caso.....Cosa stiamo facendo? Imbrogliandoci a vicenda.

Lamberti: Va bene. Perche' questo tipo, questo non si sposta per nessuna cosa al mondo. Perche'.....o gli devo dire qualche cosa io, oppure lo deve dire mio cugino.

Zio: Va bene. Questo.....(UI).....a me.....

Lamberti: Tu, tu.....no, prendero' io la completa responsabilita'.

Zio: Va bene.

Lamberti: Perche' la questione e' difficile.

Zio: Va bene.

Lamberti: Ti abbraccio.

Zio: Anche io ti abbraccio.

Lamberti: Comunque, deve essere fatto di piu' in nostra presenza, e piu' spesso.

Zio: A tuo figlio.....e, ora dobbiamo parlare  
nuovamente perche', tuo cognato, tuo cugino  
mi deve dare una risposta.....

Lamberti: Okay, mettiti d'accordo con lui,  
perche'.....parla con lui.

Zio: Si'.

Lamberti: Salutami tutti, arrivederci.(piccola  
pausa).

Mazzurco: Pronto.

Zio: Pronto.....allora..... Fort Lauderdale,  
sai dov'e'?

Mazzurco: Si', certamente.

Zio: Hm?

Mazzurco: Si'.

Zio: Da la' partiranno per la'.....vi va bene  
cosi'?

Mazzurco : Penso di si.

Zio: Beh.....Penso all'inizio della settimana  
prossima.....E vengono con 22 pacchi oppure  
con 11 pacchi, come voi preferite.

Mazzurco: Hum.....

Zio: Ma poi con lui, dipende anche.....dalla dogana, devono anche dare una risposta per la quietanza.

Mazzurco: Si'.

Zio: Lui.....vuole venire con tutti i 22 pacchi.....oppure nei containers, no?

Mazzurco: Hum, hum.

Zio: Quello che va bene per voi ragazzi, no?

Mazzurco: Non so bene per i 22.

Zio: Dobbiamo cercare di farcela in qualche maniera, perche'.....e questa e' una. In caso dammi una risposta.

Mazzurco: Va bene. (schiarisce la gola).

Zio: Ora c'e' un'altra cosa. Ho incontrato il tipo delle camicie di quattro anni fa.

Mazzurco: Hum.

Zio: Ma c'e' un piccolo problema. C'e' un altro qui che ha avuto, c'e' 10% acrilico. Me ne intendo poco di questo.

Mazzurco: Ma 10% non e' male.

Zio: Comunque io l'ho dato.....(Schiarisce la gola) ad un competente, piu' competente di me.....

Mazzurco: si'.

Zio:.....e lui mi ha detto....."nulla", ha detto....e' cotone buono....comunque, "lui" dice che contiene 10% acrilico"

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: Ora....e questo e' praticamente nulla....il costo qui e' 45 cents. E da voi costerebbe 60 cents.

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: E, (schiarisce la gola).....il prezzo e' buono, e a me sembra.....sembra che le cose non sono.....che prezzo avete voi li' in questo momento.....

Mazzurco:( Pausa).....beh.....per dirti la verita'.....veramente..... Sarebbe bene che appena potremo parlare di nuovo, me lo sapresti dire, perche' dato che ora voglio continuare..... Questa e' una cosa. E basta.

Mazzurco: Uh, hm.

Zio: Ora, quello che vorrei fare.....oppure che uno di voi venisse qui per vedermi.....a

te....Cosa potremmo perdere? Potrei spedire  
due containers.....

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: E voi la potreste provare.....come va.....

Mazzurco: Va bene.

Zio: La decisione.....mi dici quando, ed io  
voglio sapere la vostra decisione, in modo  
da sapere come comportarmi io stesso.  
Questo e' un punto.

Mazzurco: Di questi cont.....

Zio: Questo e' stabilito. Chiuso. Ora torniamo  
alle cose di 4 - 5 anni fa.

Mazzurco: Si'.

Zio: Per quello di 4 - 5 anni fa, voi conoscete  
gia' la roba. Voi sapete tutto.

Mazzurco: Si'.

Zio: Comunque, (schiarisce la gola).....il  
problema maggiore.....per prima cosa che il  
prezzo e' alto. Andrebbe a quasi il 90%.

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: Per farlo pervenire a voi.

Mazzurco: Si'.

Zio: Ma, comunque sarebbe accettabile.

Mazzurco: No, e' accettabile.

Zio: Se non ci fosse ancora una cosa. Che lui, dato che non hanno una licenza d'importazione.....

Mazzurco: Si'.

Zio: Lui vuole la meta' importata per lui stesso quando poi e' la'.....vuole distribuirla nei suoi negozi.

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: Lui vuole cambiare i suoi rappresentanti che si trovano li.....ma questa cosa, non la digerisco molto bene.

Mazzurco: Beh, se questa e' la condizione..... per fare arrivare i nostri containers.....

Zio: No, i nostri non entrano in questo. E' lui che ha bisogno di noi.

Mazzurco: Lui ha bisogno di noi. Ma, allora fai come pensi.....

Zio: Lui vorrebbe fare i mobili per noi.....

Mazzurco: Si'.

Zio:.....lui non possiede una licenza di  
importazione.

Mazzurco: si'.

Zio: E per lui, essere in grado.....vorrebbe  
fare i mobili per noi. Comunque, dice "voi  
dovete darmi il 50%", perche' non ha la  
licenza di importazione.

Mazzurco: Um, um.

Zio: Questo e' difficile.

Mazzurco: Bene, sta a te fare la cosa come ti  
pare.

Zio: Sarebbe bene che voi la' ne discuteste, e  
che poi mi diate una risposta. Dimmi quando  
potrei richiamare.....In questo mod.....  
hai capito questo?

Mazzurco: Si, si, ti ho capito.

Zio:(UI)...perche' c'e'.....non e', cotone puro.

Mazzurco: Si'.

Zio: E' con circa 10% acrilico.

Mazzurco: Acrilico, si'.

Zio: E.....(pausa).....

Mazzurco: Oppure questo e'.....

Zio:.....(UI)...e' buono

Mazzurco: Questo e' per il 95%

Zio: Quel tipo che e' piu' competente di me, no?

Mazzurco: Si'.

Zio: E lui ha 70 cents.....65 cents.....

Mazzurco: Il prezzo qui?

Zio: Il costo la' verrebbe 60 cents.

Mazzurco: 60 cents.

Zio: Mentre l'altro verrebbe oltre 90 cents.

Mazzurco: Um, ma quello e' cotone puro.

Zio: Quello di 5 anni fa.

Mazzurco: Si'.

Zio: La.....(pausa).....voi conoscete gia' la  
qualita', perche' l'avete gia' venduta  
(schiarisce la gola).

Mazzurco: Uh, Uhm.

Zio: Quello di 5 anni.....il fornitore che  
avevamo 5 anni fa.

Mazzurco: Si', si', si'.

Zio: (si sente del chiasso).

Mazzurco: Va bene....se lui....vediamo, oggi....

Zio: Questo e' il primo caso e lo dobbiamo chiudere la settimana prossima.

Mazzurco: Uh...Posso darti una risposta, vediamo .....sabato, va bene per te?

Zio: Eh, sabato, e' troppo tempo. Perche' ho questo obbligo. Devo dare una risposta. Mi fanno pressioni per una risposta. Oggi, oggi e' mercoledi'?

Mazzurco: Mercoledi'|

Zio: Heh.....

Mazzurco: Domani?

Zio: Sarebbe ottimo.

Mazzurco: Domani alle 3. Alle tre dell'ora nostra.

Zio: 3 dell'ora vostra?

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: Va bene.

Mazzurco: Bene?

Zio: Bene|

Mazzurco: Ci sono altre cose?

Zio: Allora verra' direttamente, in questo modo senz'altro, senz'altro definiremo il tutto.

Mazzurco: Va bene, allora domani ti diro'.

Zio: Hai capito bene? E' necessario che io  
ripeta ancora?

Mazzurco: No, per quanto riguarda quello, quel  
tipo che deve venire, non ho capito.

Zio: Il primo e' Fort.....

Mazzurco: Si'.

Zio:..... Lauderdale.....

Mazzurco: Si', questo ho capito.

Zio: Quello e' il primo.

Mazzurco: Si'.

Zio: Dopo di questo tu ti metterai personalmente  
in contatto con la mia famiglia. (schia-  
riscela gola).

Mazzurco: Hm, hm.

Zio: Perche' non ho voluto dirgli.....

Mazzurco: Si'.

Zio: Vorrei che tu lo facessi personalmente.  
Questo e' il primo. Poi c'e' che abbiamo il  
10%; ma a basso costo. Che e' 45 cents. E  
il costo la' verrebbe intorno a 60.....

Mazzurco:60 cents.

Zio: Cents.

Mazzurco: E l'altro che verrebbe intorno ai 95 cents. L'altro verra' qualche cosa di piu' di 90.....quello.....ma dicono che e' il 100%, quello che voi gia' conoscete.....

Mazzurco: Si', si'.

Zio: La roba che abbiamo lavorato, cotone puro...

Mazzurco: Va bene, ti daro' una risposta per tutto domani.

Zio: Domani.

Mazzurco: Alle 3.

Zio: Percio', domani.....potro' salutarlo direttamente, vero?

Mazzurco: Va bene?

Zio: Va bene.

Mazzurco: Tante belle cose.

Zio: Ti abbraccio.

Mazzurco : Arrivederci.

Zio: Tante cose.

(fine della telefonata).

Considerando la telefonata sopra riportata, si suppone che Mazzurco, Salvatore Lamberti e lo zio di Alfano stiano organizzando svariate spedizioni di droga da fare entrare negli Stati Uniti da paesi stranieri (Vol.21/G f.479) - (Vol.21/G f.492).

Questa telefonata e' fondamentale, poiche' dimostra, al di la' di ogni dubbio, il coinvolgimento nel traffico di eroina di Gaetano Badalamenti nonche' di Vincenzo Randazzo (Enzo).

Fra Mazzurco, Lamberti e Badalamenti si discute del prezzo di una partita di 22 chilogrammi di eroina, di altre forniture, anche pregresse (Badalamenti: "ho incontrato il tipo delle camicie di quattro anni fa"), del luogo di consegna (Fort Lauderdale), di qualita' di varie partite di

eroina e si comprende che il Badalamenti non e' il produttore dell'eroina, ma un intermediario che si occupa della commercializzazione della droga di pertinenza di altri membri di "Cosa Nostra", noti anche ai suoi interlocutori. Ma quello che colpisce e' il tono di comando dello "zio" ed il timore reverenziale palesato dai suoi interlocutori, che perfino balbettano nel rispondergli.

Alle 14.58 del 9.2.1984, Giuseppe Lamberti riceve un'altra telefonata da Gaetano Badalamenti, nella cabina pubblica sita di fronte alla pizzeria "Al Dente".

\* ----- \*

Joseph Lamberti = Lamberti

Sconosciuto n.1 = Um1

Sconosciuto n.2 = Um2

Incomprensibile = Ui.

\* ----- \*

Lamberti: Pronto!

Um1: Ehi!

Lamberti: Ti saluto!

Um1: Come stai?

Lamberti: Cosa dici?

Um1: Beh, qui siamo, nulla di.....

Lamberti: Beh, la famiglia.....come sta la  
famiglia?

Um1: Tutti stanno bene.

Lamberti: Mi fa piacere.

Um1: La tua famiglia sta bene?

Lamberti: Grazie a Dio, Tutto va bene.

Um1: Ma di che si tratta? Di che cera?

Lamberti: (Ui)..... Di che si tratta? Sai,  
sempre.....A volte e' seguito.....

Um1: No, con il cugino, come va?

Lamberti: Oh, con il cugino.....Un poco meglio.

Um1: Non che ci siano cose che, no?

Lamberti: No. Non sembra che..... Comunque,  
sempre, sai come deve essere.

Um1: Ma siamo attenti.

Lamberti: Beh..... Pensa che noi lo abbiamo  
sempre, lui ci sta sempre vicino.

Um1: Comunque, ti ha spiegato quella cosa?

Lamberti : Si', me lo ha spiegato.

Um1: Heh.

Lamberti: Tu....Quella cosa....dove fa caldo....

Um1: Si'.

Lamberti:..... Quella cosa dove fa caldo.....

Um1: Si'.

Lamberti: Se e' necessario.....cerca di avere tutto.

Um1: Si'.

Lamberti: E tutto si puo' ottenere se e' necessario. Altrimenti possiamo fare la meta'.....

Um1: No, lui ha detto che ha.....(UI).....sara' la' sabato.

Lamberti: Ah....sabato verra' qui?

Um1: Sabato sara' qui.

Lamberti : Si'.

Um1: Perfino.....Con 22.....

Lamberti: Si'.

Um1:.....contenitori.....

Lamberti: Bene.....Si'.....

Um1: Dopodiche' telefonero' ai miei parenti laggiu'. Quando avro' notizie migliori.

Lamberti: Molto bene.

Um1: Altrimenti possiamo fissare un appuntamento tra noi due. Anzi sarebbe meglio se tu mi dessi un numero dove ti posso trovare in qualunque momento.

Lamberti: Bene, in ogni momento, quello di casa.....Sai com'e'.....Perche' proprio in questo momento.....quello la'.....dove lavoriamo.....o altrimenti prova la' dove.....dove sono gli abiti.

Um1: Fa lo stesso, dove sono gli abiti o qualunque altro posto.

Lamberti: Allora diciamo dove sono gli abiti.

Um1: Hm.

Lamberti: Perche' negli altri posti.....non va bene. Perche' ci sono altri....perche' non voglio che.....

Um1: Dove sono i vestiti.

Lamberti: Perche'.....

Um1: Cosi' in ogni momento, io posso.....

Lamberti: Gia', perche' la', per prima cosa c'e'  
Leo.....Poi ci sono gli altri, io non  
voglio che.....

Um1: Dove sono gli abiti.

Lamberti: Si'.

Um1: Si'.

Lamberti: Per le altre cose.....per quel vestito  
che costa 60 dollari....quello che hai  
detto e' a piu' buon mercato.....

Um1: 60 dollari perche' e'.....sono.....sono  
camicie.....

Lamberti: Si'.

Um1: E sono....45 o forse di piu'.....

Lamberti: Cosi'.....

Um1:.....(UI).....5 cents.

Lamberti: Credo che possiamo fare a meta' del  
profitto.

Um1: Gia'. Voi ragazzi la', che cos'e' che avete?  
Perche'.....chiedo perche' me lo stanno  
chiedendo a me.....non per.....

Lamberti: Di a loro quello che possiamo fare....

Um1: Laggiu' ora, piu' o meno, quanto costa?

Lamberti: Beh, per i vestiti buoni.....

Um1: Beh.....

Lamberti:.....dei quali stai parlando.....

180, 175....185 \$, dipende anche 190 \$.

Dipende dalla situazione (suona un clacson).

Um1: Ascoltami.

Lamberti: Mah.

Um1: (UI).....Cosa, cosa dovrei fare? Dovrei mandare due camicie?

Lamberti: Puoi mandare quel che vuoi.

Um1: No, no. Per provarli, o altrimenti i tuoi ragazzi possono venire, uno di voi.

Lamberti: No, lascia stare per adesso e fai venire qualcuno. Proprio adesso infatti le cose sono.....

Um1: Si'. Allora te ne manderò due.....

Lamberti: Mandane due.....

Um1: Non e' che ci roviniamo?

Lamberti: No.

Um1: E vedi perche'.....io.....

Lamberti: Tu tu stai parlando di quelle....ehm., di quella stoffa che e' meno costosa,

i vestiti.....le camice piu'  
economiche.....?

Um1: Si' delle camice piu' economiche.

Lamberti : Si'.

Um1: Perche' allora le altre camice sono le sole  
che.....

Lamberti: Le altre camice, quelle che sono tut-  
te.....

Um1: Quelle con cui hai sempre lavorato.

Lamberti: Si'.

Um1: Comunque questo e' il problema. Il prezzo  
.....poiche' il ragazzo che.....il  
trasporto.....lui chiede 15 cents.

Lamberti: Si'.

Um1: Ehh.....il prezzo per quelle.....

Lamberti: Si'.

Um1: .....e' superiore..... Sarebbe superiore ai  
90, pagando il trasporto.

Lamberti: Bene.

Um1:..... Sarebbe superiore ai 90 cents.

Lamberti: Ma c'e' sempre la meta' della meta'  
dei profitti.

Um1: E quelli sono gli unici che tu conosci.

Lamberti: Si'.

Um1: Ma non e' questo il problema. Il guaio e' che lui vuole la meta' di quello. Perche' non hanno la licenza di importazione.

Lamberti: Si'.

Um1: Loro vogliono che, che noi le importiamo con la nostra licenza.

Lamberti: Si'.

Um1: E noi dovremmo consegnarle laggiu'. E a me questo non va'. Perche' noi.....

Lamberti: Abbiamo bisogno di loro?

Um1: Eh, di sicuro dal momento che noi.....Che loro hanno le camice e le custodiscono.(UI) .....se quelle vanno bene.

Lamberti: Si'.

Um1: Si'. Che ne dici? Ti va?

Lamberti: Tu...si dice, che cio' che si conosce .....una persona pazza, nella sua stessa casa, una persona con buon senso non puo' pretendere di conoscere nelle case altrui. Cosi' tu sei laggiu' e conosci come vanno le cose laggiu'. Le persone che sono la'.....

Um1: (UI).....

Lamberti: ...non abbiamo bisogno di loro.

Um1: Ti ho gia' detto tutto.

Lamberti: Bene, non abbiamo bisogno di loro. Se  
mi dici.....dimmi quello che va fatto.  
Tu puoi giudicarlo meglio di noi.

Um1: Non abbiamo bisogno di loro. Loro hanno bi-  
sogno di noi per il trasporto.

Lamberti: Si'.

Um1: Non per il trasporto, per la licenza di  
importazione perche' non hanno una licenza.

Lamberti: Si'.

Um1: Per poterle portare laggiu' non hanno.....

Lamberti: Non hanno una licenza.

Um1: Non hanno una licenza. E per questo vorreb-  
bero servirsi di noi.

Lamberti: Ma noi dobbiamo farci sfruttare da  
loro, se ci sono altre cose?

Um1: Proviamo, proviamo due camice....

Lamberti:(UI).....

Um1: Ti manderò' due camice.

Lamberti: Tu manderai due camice.

Um1: Non ho esperienza. Sono inesperto.

Lamberti: Si'.

Um1: Il ragazzo che ha piu' esperienza di me mi ha detto "va bene". "Quelle sono semplicemente acriliche al 10%.....

Lamberti: Be' penso che quella di laggiu' non e' .....non e' un problema. Penso che potremmo andare il piu' lontano possibile.

Um1: Invece di essere cotone.....

Lamberti: Cotone originale.....

Um1:.....al 10%.....

Lamberti: Noi quaggiu'....tu sai quello che possiamo fare. Lo faremo sempre.

Um1: Va bene..... Io ti manderò'.....(schiari-  
sce la gola) per quanto concerne le lat-  
tine.....

Lamberti: Si'.

Um1: Beh, le ho gia' pronte.

Lamberti: Bene.

Um1: Se pensi che ne dobbiamo parlare, parliamone. Perche' le ho gia' pronte. Tutte quelle che vogliamo. Dipende anche dal prezzo. Se costa meno.....Perche' il prezzo che ci costa laggiu' e' questo.

Lamberti: Bene. Lui se.....

Um1: (UI).

Lamberti: Se lui.....fino a che.....

Um1: Questo lavorante.....dice che e' disposto  
a farlo sei giorni la settimana. Non vuole  
lavorare la domenica.

Lamberti: Il ragazzo qui?

Um1: No, questo che lavora per me.

Lamberti: Si'.

Um1: Non dovresti arrabbiarti.....invece di  
averlo 3 giorni da te e tre da me.....

Lamberti: Si'.

Um1.: Facciamo 4 da me, perche',.....non ti  
arrabbiare.....(UI).....

Lamberti: Tu.....tu in questo momento hai.....

Um1: Si', io ho.....

Lamberti: Tu in questo momento hai.....

Um1: Io ho.

Lamberti: Si capisco.....

Um1: Hu?

Lamberti: Ho capito. In questo momento hai piu'  
che bisogno.

Um1:.....Io devo.....

Lamberti: Si', lo so.....

Um1: (UI).

Lamberti: Non pensare a queste cose, va bene?

Um1: Allora dopo questa cosa di sabato.....

Lamberti: Si'.

Um1:.....potrebbe essere che prima di sabato  
          prossimo, ti mando questi due containers.

Lamberti: Molto bene.

Um1: Va bene.

Lamberti: Molto bene.

Um1: Va bene.

Lamberti: Salutami tanto i tuoi colleghi giovani

Um1: Dammi il numero. Salutami tutti.

Lamberti: D'accordo. Hai il numero di la'?

Um1: Non ce l'ho.

Lamberti: E'...(schiarisce la gola)....914.....

Um1: 914.

Lamberti:.....56.....

Um1:.....56.....

Lamberti:.....1.....

Um1:.....1.....

Lamberti:.....0.....

Um1:.....0.....

Lamberti:.....88.....

Um1:.....88.....

Lamberti:.....3.....

Um1:.....3..... Bene.

Lamberti: Va bene?

Um1: Bene.

Lamberti: Quando sara'.....eh quando.....chiama  
laggiu' e.....

Um1: Va bene (schiarisce la voce).

Lamberti: Bene, buone cose.

Um1: Io, laggiu', al massimo lunedì'. Mi faro'  
sentire. O laggiu' o tramite i miei parenti  
per un appuntamento per la decisione.....,  
per ogni cosa.

Lamberti: Bene.

Um1: Tutto a posto?

Lamberti: Arrivederci e.....

Um1: Te lo passo, ti vuol salutare.

Lamberti: Bene.

Um1: Arrivederci e buone cose.

Lamberti: Molte buone cose, huh?

Um1: Per i pomodori, mi darai una risposta.

Lamberti: Si'.

Um1: Va bene.

Lamberti: Ciao.

Um2: Salve.

Lamberti: Ciao.

Um2: (formale). Buongiorno. Come stai?

Lamberti: Come stai.

Um2: Non c'e' male. Che mi dici.....

Lamberti: Beh quaggiu' va tutto bene.

Um2: Tutto bene?

Lamberti: Si grazie al cielo. Come possiamo  
dire? Al peggio non c'e' mai fine  
(ride).

Um2: E' uscito dall'ospedale?

Lamberti: E' uscito dall'ospedale. Si sente un  
pochino meglio ma ha ancora bisogno di  
cure.

Um2: Speriamo.....

Lamberti: Perche' non puo' andare ancora in giro

Un po' di freddo per lui sarebbe trop-

po.....sarebbe troppo.

Um2: Tanti auguri.

Lamberti: Va male.

Um2: Mi fa piacere aver parlato con te.

Lamberti: Per me lo stesso. Molte buone cose.

Um2: Altrettanto.

Lamberti: Porgi i miei saluti a tutti.

Um2: Io stesso anche a te.

Lamberti: Arrivederci.

Fine della telefonata.

In base al contenuto della conversazione sopra riportata, si e' ritenuto che il primo carico di droga (11 o 22 pacchi) sarebbe arrivato a Fort Lauderdale, Florida (dove fa caldo) Sabato (11.2.1984).

Si era anche dedotto che in relazione al carico in arrivo in Florida, Joseph Lamberti o uno dei suoi avrebbe chiamato al telefono

(914) 551 - 0883 che e' nella Boutique di Pino Europa, 440 Bloming Grove Turnpike, New Windsor, N.Y.""

(Vol.21/G f.499) - (Vol.21/G f.509).

Questa telefonata e' altrettanto importante della precedente. Rivela anzitutto che il Badalamenti si trova o si e' recato in precedenza in Sicilia; evidenzia la posizione di superiorita' del gruppo Catalano rispetto al resto dell'organizzazione, probabilmente in quanto gli altri dovevano necessariamente rivolgersi al gruppo per smerciare l'eroina negli U.S.A. (G.Badalamenti: "Noi non abbiamo bisogno di loro. Loro hanno bisogno di noi per la licenza di importazione perche' non hanno una licenza"), ed infine conferma l'esistenza di un'organizzazione (e' significativa la presenza di altro individuo non identificato accanto al Badalamenti) capeggiata da Badalamenti per lo smercio dell'eroina.

Ancora altre telefonate, tra i protagonisti di questa vicenda, sono state registrate dal F.B.I., tutte acutamente commentate dall'estensore dell'affidavit. Ci si limita solo a richiamarle per evitare appesantimenti nell'esposizione.

Alle ore 15,55 del 14.2.1984 Gaetano Badalamenti telefona alla solita cabina pubblica dove sono in attesa Lamberti, Mazzurco (Fot.024685) - (Fot.024686) e Pietro Alfano, il quale ultimo si era recato appositamente da Chicago a New York (sotto falso nome) il 13/2/1984. La conversazione si svolge in dialetto siciliano.

\* ----- \*

Zio = Gaetano Badalamenti (n.d.r.)

Alfano = Pietro Alfano

Lamberti = Salvatore Lamberti

Mazzurco = Salvatore Mazzurco

ui = non comprensibile

\* ----- \*

"Alfano Eccoci;

Zio Salve

Alfano Come va?

Zio Bene. Eccoci qua!

Alfano: Bene, questa mattina.....

Zio .....UI ..... ascolta.

Alfano Dimmi.

Zio Ti hanno detto che la citta' laggiu' no?

Alfano No, non me lo hanno ancora detto.

Zio Non sono li' con te?

Alfano Si'.

Zio Chiedigli se lo sanno o altrimenti te lo racconto. Ascolta.....

Alfano Dimmi.

Zio: Bene tu adesso prima di partire.....

Alfano Si'.....

Zio Tra quello che c'e'.....

Alfano Hee.

Zio .....dai 100

Alfano Haa.

Zio .....e porta 100 con te.

Alfano Haa.

Zio Dopodiche' ti diro' io il nome dell'al-  
bergo.

Alfano Allora non ho bisogno di andare  
laggiu'.

Zio Venerdi' notte.....

Alfano Haa.....

Zio .....andrai a dormire laggiu'.

Alfano Bene.

Zio Sabato mattina ti telefoneranno. Cerche-  
ranno del Signor Rossi.

Alfano Bene.

Zio Rossi|

Alfano Rossi.

Zio Si'.

Alfano (dietro di se')...dammi una penna.

Zio Poi laggiu' in quella citta'.....

Alfano Haa.

Zio O forse in una vicina.....dovunque tu  
scelga.....

Alfano Hee.....

Zio .....Sarebbe bene se tu affittassi qualcosa, se vuoi.....

Alfano Logicamente. Ma ah.....

Zio Perche'..... Alcune di quelle cose..... dieci di quelle che mi hai dato.....

Alfano Si'.

Zio .....adesso stanno arrivando.

Alfano Ha. Ahm. Bene. Quando?

Zio Adesso, dopo io ti faro'.....

Alfano Dopo, bene. Ho capito.

Zio Ti faro' sapere piu' tardi.

Alfano Si'.

Zio E comunque ogni settimana.

Alfano Bene bene.

Zio Se quelle nostre camice.....!.....

Alfano Si' lo so.

Zio Hee.

Alfano .....saro' laggiu'.....a quell'in-  
dirizzo, non ho, non ho da portare.....  
non devo andare insomma.

Zio Si uno di loro andra'.

Alfano Bene.

Zio Tu farai insieme a loro quello che  
vorranno fare.

Alfano Ah.

Zio Quando quel ragazzo ti chiamera'.....

Alfano Haa

Zio .....e tu ti incontrerai.....

Alfano Si'.

Zio Poi tu gli dirai cosa deve fare chi deve  
incontrare e dove.....

Alfano: Si'.

Zio Tu ci dovrai andare.....nella citta' del  
sole.

Alfano Logicamente.

Zio Ed e' la citta' del sole, dove.....

Alfano UI

Zio: .....la citta' che hanno.

Alfano Va bene (rumore dietro)

Zio Così' loro.....certamente.....vogliono  
.....vorranno vedere.....

Alfano Sì'!

Zio Voi la' prenderete una decisione.

Alfano Sì', ma.....

Zio UI

Alfano ..... Fammi capire bene. Devo io per-  
sonalmente portare qualche cosa all'in-  
dirizzo che il capo mi ha dato?

Zio: Tu.....(schiarisce la gola).....Non  
devi portare nulla. Solo l'indirizzo.

Alfano Va bene.

Zio Ti do l'indirizzo.

Alfano Bene, ora ci siamo.

Zio Personalmente devi portare 100.000.....

Alfano Va bene.

Zio Quando avra' fatto.....

Alfano Certamente.

Zio .....allora gliele dai.

Alfano Sissignore.

Zio Quelle.....e poi parleremo. Ascoltami.

Alfano Si'.

Zio: Il tuo telefono, la, al.....(UI).

Alfano ah.

Zio .....e dopo che voi vi siete riuniti,  
tu gli dirai quando vorrai venire....tu.

Alfano Va bene.

Zio Venerdi'.

Alfano Va bene.

Zio E se ancora non vi foste incontrati.....  
digli che tu ancora non sai quando.....

Alfano Certamente.

Zio E io chiamero'.

Alfano Bene.

Zio Questa cosa e' chiara?

Alfano Chiaro.

Zio Non dimenticherai nulla?

Alfano Una piccola cosa.

Zio Che cosa?

Alfano In questo.....albergo.....

Zio Si'.

Alfano Quando dovro' andarci?

Zio Ti chiamero'. Ci dovrai andare venerdi'  
notte.

Alfano Allora io rimango.....aspettero'.

Zio E sabato mattina lui ti chiamera'.

Alfano Ma prima mi chiamerai e mi dirai tutto.

Zio Io ti diro' il nome dell'albergo.

Alfano Va bene.

Zio Solo.

Alfano Se me lo vuoi dire ora sarebbe anche  
meglio.

Zio Loro me lo devono dire. Non lo so.

Alfano Va bene. Capisco.

Zio Si.

Alfano Va bene.

Zio Questo e' tutto quello che so.

Alfano Molto bene.

Zio Giovedi' ti chiamero' e ti diro'.

Alfano Molto bene.

Zio Okay.

Alfano Bene. Ti faro' parlare con uno di loro.

Zio Tutto e' chiaro, vero?

Alfano Molto chiaro. Okay?

Zio Se tu vuoi parlare con quello la',la'...

Alfano Beh.....Ora vedremo.

Zio; .....nella citta'.....a uno che.....  
che sarebbe oltre 30.....questo e' dalla  
citta' del sole.

Alfano intende dire Naples (U.S.A.).

Zio Si'.

Alfano Si'..... Va bene.

Zio .....potrebbe essere molto piu' lontano  
che 30 minuti.

Alfano Ma dimmi un poco.....Matteo Madonna e'  
la.....ci sta andando? Conosci  
"Chiavuzzu"?

Zio Si'.

Alfano Che dici?

Zio Ma no, lui e' qui.

Alfano: Ma lui e la'.

Zio Si'.

Alfano Perche' il nipote mi stava dicendo che  
era qui.

Zio No, non lo e'.

Alfano Beh, allora non importa.

Zio E' qui.

Alfano Va bene.

Zio Se non vuoi farlo.....lo faremo fare al  
nipote.

Alfano Prego| Prego|

Zio Perche'.....perche' tu.....quando  
arrivera'.....

Alfano Ah.

Zio .....lui sa dove dovrebbe arrivare.  
Arrivera'..(UI).

Alfano: Va bene, ma poi.....quando io.....  
mentre io, quando io ci arrivero', non  
voglio che nessuno venga coinvolto. Non  
voglio coinvolgere nessuno. Se non ci  
riusciro', allora mi faro' aiutare.

Zio No, ma comunque dovrai preparare una  
casa.

Alfano E quello.....Lasciami fare il primo  
viaggio e poi preparero' una casa (ph).

Zio Certamente, loro...gia' sanno la citta'.

Alfano: Si, signore.

Zio Fammi parlare con uno di loro

Alfano Va bene.

Zio Saluti.

Alfano Fai tanti saluti a tutti.

Zio Ci risentiremo giovedi'.

Alfano Va bene.

Zio (UI).....

Alfano Arrivederci.

Lamberti Pronto.

Zio Pronto.

Lamberti Come stai?

Zio Beh, siamo qui.

Lamberti Per fortuna. Cosa ne dice? Stai bene? La Famiglia?

Zio Tutti bene.

Lamberti Comunque.....

Zio Tu come stai?

Lamberti: Beh, io.....ho appena fissato un appuntamento con il dottore, ora nuovamente. Comunque....non possiamo dire nulla.

Zio: (UI).....

Lamberti: ....finche' non mi diranno che cosa e' questa altra rognà.

Zio Hm, la famiglia sta bene?

Lamberti: Si stanno tutti bene.

Zio Salutami tuo figlio.

Lamberti Presenterò'. Anche a te.

Zio C'e' il cugino?

Lamberti No, il cugino non c'e'. C'e' il piccoletto.

Zio                    Allora voglio parlare con lui.

Lamberti              (balbetta).....devi dirmi qualche  
cosa?

Zio                    No.....no.....

Lamberti:             Va bene.

Zio                    Ti abbraccio.

Lamberti:             Così' anche io.....salutami tutti.

Zio                    Lo faro', grazie.

Lamberti:             Eh.....va bene, salutami tutti.

Zio                    Tante cose.

Lamberti              Tante cose.  
  
(piccola pausa)

Mazzurco              Pronto.

Zio                    Pronto.

Mazzurco              Come va?

Zio                    Beh, siamo qua.

Mazzurco:             Bene (in inglese)

Zio:                    E la'?

Mazzurco              Bene, ringraziando Iddio.

Zio                    Ma perche' questo capo non vuole mai  
venire?

Che c'e'? Ha sempre tanto da fare?

Mazzurco: Ma che cosa intendi con "tanto da fare"? Lui e' pedinato.

Zio Mah. Comunque tu conosci la citta', vero?

Mazzurco Hum, hum.

Zio Dillo a mio nipote.

Mazzurco Si' lo so.

Zio C'e' bisogno che lo ripeta?

Mazzurco No, ma dove deve andare, la'?

Zio Che?

Mazzurco Conosco la citta'. Questo e' tutto quello che so.

Zio Si'.

Mazzurco Conosce il resto?

Zio: Si', lo sa.

Mazzurco: Benissimo (in inglese).

Zio E lui..... Venerdi' sera andra' all'albergo nella citta' del sole.

Mazzurco Si', si'.

Zio E voi vi mettete d'accordo, perche' quel tipo gli telefonera' nella mattinata.....e poi voi vi incontrerete.

Mazzurco: Va bene.

Zio E.....(schiarisce la gola)..... comunque stanno arrivando i campioni delle camicie.....quelle che sono le nostre.

Mazzurco Si'.

Zio Si'. Comunque, non penso che vuole continuare, perche' lui dice che..... si e' espresso male.....invece di parlare di (borbotta).....lire..... lui parlava di dollari.

Mazzurco: Uh.

Zio Io gli ho detto, "non siamo in America, siamo in Italia". Comunque non credo che sia importante. Perche' ci sono.....circa piu' di 20 oltre quello che ti ho detto.

Mazzurco: Si', si'.

Zio Ma gia' quello che ho e' per strada.

Mazzurco Va bene.

Zio Ma, comunque, sto.....ritornando  
a.....e sto cercando di perfezionare  
quello.....quello che avevamo 5 anni  
fa.

Mazzurco Si'.

Zio Il fornitore che avevamo 5 anni fa.  
E credo che siamo arrivati ad un  
buon.....

Mazzurco Va bene.

Zio L'unico inconveniente e' che gli  
dobbiamo dare....visto che non hanno  
la licenza di importazione.

Mazzurco Gia', e loro vogliono....capisco. Me  
lo hai spiegato la volta scorsa.

Zio Si, va bene. Ma.....buona o no,  
questo non ci interessa, perche',  
dato che lo spediranno ad un nostro  
"paesano".....

Mazzurco Hm.

Zio Non ci riguarda. Loro non si incon-  
treranno affatto con voi, se la ca-  
veranno da soli.

Mazzurco: Va bene.

Zio Percio'.....Ma, per quanto concerne  
.....quando e' che voi ragazzi  
verrete. Io sono pronto. E dato che  
il prezzo e' alto, la', il trasporto  
e' caro.....

Mazzurco: Hm, hm.

Zio .....Perche' vuole 15 cents. Dovremo  
vedere.....

Mazzurco: Beh, e' alto, perche' piu' o  
meno, credi che in altri posti.....  
costerebbe anche 15 cents.

Zio Nelle scatole?

Mazzurco Si', certo.

Zio Ma comunque, dovremmo anche avere la  
possibilita' di avere.....tutto  
quello che noi.....

Mazzurco Va bene. Appena.....ora mi  
voglio informare di come e' la si-  
tuazione.

Zio Vedete un po' come potete fare a  
sistemare questa cosa la'....perche'  
io ce l'ho qua. E gia' pronta.

Mazzurco Va bene.

Zio Bene.

Mazzurco E quei campioni, quando potranno es-  
sere qui?

Zio                   La settimana prossima.

Mazzurco            Benissimo. Ci sentiremo. Come faremo?

Zio                   Ci sentiremo, va bene?

Mazzurco            Cosi' chiamerai tuo nipote.

Zio                   Dai dei soldi a mio nipote, ora, perche' li deve lasciare la'. Perche' io non ne ho piu; percio'..... oppure.....

Mazzurco:           Per dirti la verita', sembra che questi ultimi sono stati accettati male.

Zio                   Tu lo devi dare a lui o (a loro), perche' lui lo deve lasciare per loro.

Mazzurco:           Lui li deve dare. Eh, quei campioni che lui mi ha portato.....io li ho dati ad un tipo, ed ogni giorno sto aspettando di avere...un risultato.

Zio                   Ascoltami, lui li deve lasciare la'. Percio' non c'e' nulla da fare. Ed io non ne ho nemmeno da potertene spedire da qui. Ma da qui cosa possa mandare?

Mazzurco: Ti diro'.....in questo preciso momento, oggi.....e' la stessa cosa che se cercassi di spremere una roccia.

Zio Voi dovete prepararlo.

Mazzurco Lo diro', lo diro' a quell'uomo, e vedremo cosa potra' fare.

Zio dovrete prepararlo voi. Tanti saluti.

Mazzurco: Grazie.

Zio Tante cose.

Mazzurco Arrivederci.

Zio Arrivederci.""

(Vol.21/G f.518)-(Vol.21/G f.530).

Questa telefonata conferma le considerazioni gia' espresse in relazione alle altre telefonate. E' da notare il risentimento di Gaetano Badalamenti per il fatto che il capo dell'organizzazione con cui trattava non gli parlava al telefono ("Ma perche' questo capo non vuole mai venire?") e la pronta giustificazione di Mazzurco ("Lui e' pedinato"). Il riferimento, poi, all'operazione in corso ed a future forniture di droga e' cosi' evidente che non e' il caso di insistervi.

Tutta una serie successiva di telefonate tra Alfano, Giuseppe Lamberti, Emanuele Palazzolo, Salvatore Evola e Gaetano Badalamenti evidenzia il coinvolgimento di tutti costoro col Badalamenti nonche' la difficulta' (non si sa se apparente o effettiva) del Gruppo di Catalano a pagare la droga (Fot.024705) - (Fot.024719).

Il 19.2.1984, alle ore 13,00, Gaetano Badalamenti telefona nuovamente alla solita cabina pubblica. Il contenuto della conversazione e' riportato nell'affidavit.

"" Lo zio disse a Lamberti, che lui e suo cugino, dovevano dare ad Alfano gli "80" che si riferivano "ai campioni che gia' vi ho dato". Lamberti rispose che era molto difficile fare come voleva lo zio e quest'ultimo replico' che sarebbe stato molto "imbarazzato", se il pagamento non fosse stato effettuato a suo nipote (Alfano); indi, dicendo che stava terminando i gettoni, avviso' che avrebbe richiamato Lamberti. La telefonata termino' cosi', per essere poi ripetuta verso le 13,07 sul (212) 830-9321).

Durante la seconda telefonata, lo zio e Lamberti parlarono nuovamente del pagamento ad Alfano. Lamberti spiego' che "tutti gli 8 (80.000 dollari) era difficile.....c'erano 40 qui. Lui voleva altri 40".

Lo zio, allora, riferendosi alla spedizione della droga, disse:

"quel tipo" e' gia' in viaggio. Lui non sa che il pagamento non e' stato effettuato..... "Lui" e' in viaggio con 22".

Si pensa che con questo, lo zio volesse avvertire che l'individuo con le 22 unita' di eroina stava ancora aspettando di fare la consegna ad Alfano nel Florida o a qualche altro complice.

Infine lo zio incarico' Mazzurco (che aveva rimpiazzato Lamberti) di dire ad Alfano che egli avrebbe chiamato il giorno seguente per risolvere la faccenda e chiese allo stesso Mazzurco se era d'accordo per fare il pagamento nello stesso momento." (Vol.21/G f.544) - (Vol.21/G f.545).

In questa telefonata, dunque, si parla della fornitura di campioni d'eroina da parte del Badalamenti per un importo di 80.000 dollari nonche' della apparente inspiegabile difficolta' dell'organizzazione Catalano a pagare la merce, difficolta' che viene confermata da successive telefonate fra Lamberti, Mazzurco e Ganci (Fot.024715) - (Fot.024718) e dalla telefonata del 23.2.1984 tra Alfano e Badalamenti.

" Il 23 Febbraio 1984 alle 13,31 (CST), Alfano ricevette una telefonata da John Doe, alias " Zio", ad Oregon, Illinois. Parlando in modo poco chiaro, Alfano disse: "quei tizi non hanno messo insieme le nostre camice. 4 piu' 6,10, e cosi' sono in tutto 14. 6 ne prendero' domani, cosi' avro' 20 camicie. Allora ti potro' preparare un pacco quando tu lo vuoi". Lo zio ribatte':

"No, devi farne 8....10 puoi portarne con te.....8 tutte insieme quelle che devono lasciare andare" ed Alfano gli rispose,

parlando in codice: "Va bene, ne prendero' 10 con me.....camicie. I Piccoli sono nudi"; indi domando' "Le 8 camicie, devo portarle a quella famiglia per ordini del grande?". Lo Zio rispose: "Si.....se lo puoi fare adesso.....fallo..... Loro lo possono fare, invece che sia tu a dover fare il viaggio..... Va bene, vedi se te lo puoi far fare domani perche' ti telefono di nuovo caso mai tu non lo possa fare". Poi si misero d'accordo di aspettare fino a "dopo domani" (25.2.1984).

Sempre parlando in linguaggio convenzionale, Alfano disse: "Le sardine salate mi chiamano..... Gli ho detto di lasciar perdere. Non ti preoccupare. Ha riferito che cosa gli hai detto? Gli ha detto che l'ha mandato perche' scotta, capisci?..... Ed io gli ho detto di non preoccuparsi per questo adesso. Mi fa venire un grosso mal di testa. Gli ho detto che quando avrei parlato con te, te lo avrei chiesto".

Si ritiene che in questa conversazione Alfano e lo Zio parlassero, in linguaggio convenzionale, dell'associazione per traffico di

stupefacenti, attualmente in corso.""  
(Vol.21/G f.557) - (Vol.21/G f.558).

E' importante, poi, la telefonata del 23.2.1984 fra Lamberti e Ganci in cui il primo chiede preoccupato al secondo: "Ma pensi che sia pericoloso per noi?", con evidente riferimento ai loro rapporti col Badalamenti. Si riporta in proposito l'affidavit.

" Il 23 febbraio 1984 alle 21,25, Mazzurco fece una telefonata da casa di Ganci ((212) 894-4739) a casa di Joseph Lamberti ((516) 378-3212).

In questa conversazione, dal telefono di casa di Ganci, si sentiva la voce di Salvatore Catalano che era li' vicino. Dopo aver parlato delle "chiavi" per la "Mercedes", Lamberti chiese di parlare con Ganci. Quando Ganci arrivo' al telefono, Lamberti gli chiese: "Ma che ne pensi di questa faccenda?". Ganci rispose in modo enigmatico: "Be'.....nulla. Che deve

essere? Percio'.....". Lamberti poi chiese ancora: "Ma pensi che sia pericoloso per noi? Che e'.....". Ganci replico': "Joe, hai sentito quello che ho detto l'altra sera. E' da allora che.....e' tutto".

Lamberti allora disse che poiche' "lui ora dice cosi' ..... stiamolo a sentire ora ..... che se problema c'e' con il lavoro, deve essere lui". (Vol.21/G f.562) - (Vol.21/G f.563).

Intanto non si risolvono i problemi finanziari degli acquirenti della droga (Fot.024736) - (Fot.024738) e alla fine Alfano riceve la seguente telefonata da Gaetano Badalamenti.

" Il 26 febbraio 1984 alle 12,35 (CST), John Doe, alias "Zio", telefono' ad Alfano a Oregon, Illinois e gli dette i seguenti ordini: "Ascoltami..... Fagli portare quelle 8 camicette per martedi'.....prepara ogni cosa.....e mercoledi' a mezzogiorno li', ai

fichi d'India.....puoi farglielo portare da soli..... Mi raccomando".

Si ritiene che con il termine "fichi d'India" i due intendessero indicare, in codice, il telefono pubblico da utilizzare, per le loro comunicazioni, mercoledì' 29 febbraio 1984 a mezzogiorno, mentre con l'espressione "8 camicette", credo si riferissero ai soldi che dovevano pagare quelli di New York.

Il 27 febbraio 1984, alle 16,45 (CST) John Doe, alias "Zio", telefono' ad Alfano a casa sua ((815) 732-2774) ad Oregon, Illinois e gli chiese del "pacco che mi hanno mandato". Alfano rispose: "STERURERMESO", che risulato' essere un numero di telefono in codice, e lo zio di rimando assicuro' che sarebbe "stato .li'" entro "20" minuti.

Alle 17,05 (CST) (venti minuti dopo), lo Zio chiamo' Alfano al telefono pubblico ((815) 732-3428) e gli comunico': "Venerdi' a mezzogiorno.....Joseph..... telefonero' a Vincenzo Russo.....la' dove c'e'.....". Alfano lo interruppe

dicendo: "Si, si, lo so", ma lo Zio continuo':  
"E gli devi dare i 135". Alfano rispose allora:  
"Ora vediamo", e lo Zio disse "No". Parlando in  
codice si misero d'accordo per un "appuntamento"  
per "dopodomani mattina.....alla citta' che  
e' vicina"; lo Zio doveva telefonare ad Alfano  
"Sabato sera", e doveva farlo sapere ad Alfano  
"giovedi'".

Si ritiene che Alfano e lo Zio, in questa  
occasione, prendessero ulteriori accordi per  
portare avanti le transazioni di stupefacenti  
ancora non risolte." (Vol.21/G f.572);  
(Vol.21/G f.574).

Successivamente, Alfano e Mazzurco  
concordano che il trasporto dell'eroina dalla  
Florida a New York sarebbe stato effettuato a  
cura del primo (Fot.024751) - (Fot.024752);  
tuttavia, l'organizzazione di Catalano era  
preoccupata, avendo cominciato a comprendere che  
l'indagine di polizia in corso avrebbe potuto  
riservare spiacevoli sorprese.

" Il 1- marzo 1984, alle 19,43, Salvatore Catalano telefono' a Ganci a casa ((212) 894-4739) e, in linguaggio convenzionale, lo avverti' "il cavaliere non mi ha telefonato.....e quel tizio, non c'e', e' via". Ganci rispose che quando "lui" sarebbe venuto, Catalano, l'avrebbe dovuto fare. Catalano, preoccupato, aggiunse che "gli" avevo detto ..... "quando verra', digli che, che a volte, non fanno.....bene, che tengano tutto fermo.....a volte vanno.....mandano le, cose.....capisci, per fermare loro e le cose". Ganci disse allora: "No, ma non hanno mandato niente". Catalano era ancora preoccupato "perche' quelle persone potrebbero vedere.....perche' quella cosa, a volte ti vede, quel tipo li..... Digli.....non so cos'e'.....a volte vanno".

Ganci disse allora che ci stava "pensando". Catalano lo informo': che Cesare (probabilmente Bonventre) gli aveva detto "che doveva dargli una risposta"

e Ganci riferi' allora che gli aveva "detto....."Quando dovevo dargliela non ho potuto dargliela. Non appena l'avro', la daro' a te." Catalano fece poi degli enigmatici riferimenti a "quel tipo" che e' "passato ieri" e che "ha telefonato oggi" ed aggiunse che lui aveva detto a "quel tipo" che "quando verra', allora ci penseremo"; invito', poi, Ganci a chiederglielo lui stesso".....Gli dici "in questi giorni, parleremo del.....perche' abbiamo avuto un colloquio" e spiego' ancora, parlando in modo poco chiaro, che: "dopo che mi ha chiamato questa settimana, pensavo che avesse chiamato il cavaliere.....ma quando sono andato li, quel tizio non c'era. Quando sono tornato, ha telefonato".

E' da credere che, in questa occasione, Catalano e Ganci stessero discutendo del trasporto di stupefacenti attualmente in corso, e del pagamento del denaro relativo alle transazioni di narcotici in Florida. Catalano era preoccupato che l'attivita' svolta dalla polizia (indagine) potesse far scoprire quei

movimenti, e voleva che si avvertisse "quel tipo la' (lo "Zio") di stare attento mentre Ganci fece presente che ancora non era stato "mandato" ne' l'uno ne' l'altro. Da questo colloquio risulta anche che "Cesare" e' coinvolto in questa transazione e potrebbe essere la terza persona non identificata che e' in contatto con Catalano per la faccenda in questione." (Vol.21/G f.587) - (Vol.21/G f.588).

Dello stato delle trattative, Alfano informa Gaetano Badalamenti il 3.3.1984.

" Il 3 marzo 1984, alle 18,07 John Doe, alias "Zio", telefono' ad Alfano ad un telefono pubblico (815) 732-3428, ad Oregon, Illinois, e gli chiese: "A che punto stiamo, per ora?" Alfano si lamento' dei soci di New York ("La grande citta'"), e disse che gli "mancavano 6 camicie" (quantita' di denaro). Aggiunse, poi, che aveva portato "2 vestiti" (quantita' di stupefacenti) a New York

(v. supra 4.2.1984), e che stava ancora aspettando che i "vestiti" diventassero "camicie", per cui aveva messo insieme soltanto "14 camicie da parte nostra", invece di "23". A questo punto lo Zio suggerì di "lasciar perdere tutto", ma Alfano ribatte' che sarebbe stato pronto "mercoledì" (7.3.1984). Lo Zio disse allora che gli avrebbe dato un "numero di telefono" in modo che lui potesse "portare le 80 cose" (soldi). Alfano e lo Zio parlarono poi di incontrarsi "allo stesso posto.....sempre 27", e di passare "due ore" insieme, anche con "lui" (persona non ancora identificata); non parlarono però del giorno in cui doveva avvenire questo incontro. Alfano riferì inoltre che i soci di New York volevano che lui "li portasse (gli stupefacenti) al posto loro" e lo Zio replicò che "devono andarselo a prendere loro..... Digli se devono ancora discutere delle cose quando.....quando ci vedremo, ne parleremo. Dopo questa cosa". Si misero d'accordo che lo Zio avrebbe ritелефonato ad Alfano mercoledì' (7.3.1984 n.d.r.)

alle 6 del pomeriggio, allo stesso telefono pubblico." (Vol.21/G f.588) - (Vol.21/G f.589).

Del contenuto di questa telefonata Alfano parla con Salvatore Evola:

" il 4 marzo 1984, alle 14,14, Alfano telefono' ad Evola in Michigan ((313) 658-3718) e gli riferi' che lo Zio ("lui") aveva telefonato e che avrebbe richiamato "mercoledì" alle 6" (7.3.1984). Invito' pertanto Evola a venire ad Oregon, Illinois, "martedì" sera (6.3.1984)" per parlare con lo Zio al telefono pubblico.

L'Alfano, poi, riferendosi, credo, ai soci di New York, disse che "giovedì" forse "sarebbe dovuto andare nella grande città" ed aggiunse: "quelli di lì" (Mazzurco) "volevano che io facessi questa passeggiatina (in Florida)"; indi, riferendosi allo Zio, credo, Alfano disse: "No, no, no. Lui ha detto: "quelli non sono affari tuoi, sono affari loro. Non sei tu che devi fare la passeggiata,

devono farla loro". Egli spiego' che era disposto a "fare la passeggiata" (viaggio in Florida) per "portare avanti l'affare", ma lo zio aveva detto di no. Evola approvo' ed osservo': "Tu (Alfano) non vai in nessun posto se lui non te lo dice prima..... Loro (i soci di New York) si abitueranno a questo se tu cominci a portare per loro..... Devi stare attento". Alfano noto': "Ne abuseranno (i soci di New York).....devo stringere le redini". Evola poi disse che era d'accordo quando Alfano gli chiese di "mettere insieme qualche altra cosa" (i soldi) per quanto riguarda le transazioni in Florida." (Vol.21/G f.590).

Nonostante il contrario avviso di Badalamenti, Mazzurco conferma ad Alfano che nessuno della propria organizzazione sarebbe andato in Florida a prendere in consegna l'eroina (Fot.024761); questa opinione di Mazzurco viene condivisa da Giuseppe Lamberti (Fot.024762).

L'8.3.1984, G.badalamenti telefona a Pietro Alfano e gli da' ulteriori istruzioni per il trasporto dell'eroina ed il pagamento della stessa.

"" L'8 marzo 1984, alle 9,48, John Doe, alias "Zio" telefono' ad Alfano ad un telefono pubblico ad Oregon, Illinois. Prima che avesse inizio la conversazione, un addetto ai telefoni comunico' che la chiamata veniva dal "Brasile". Lo zio chiese ad Alfano : "Hai capito dove devono portare i soldi? Ora ti do la cosa". Alfano rispose che a lui "non avevano detto niente". Lo zio soggiunse: "Ti avevo detto di prepararli nella grande citta'..... Poi ti farai portare i soldi li da loro?".

Alfano rispose che lui avrebbe "fatto i giri" e avrebbe preso "il resto delle camicie" (i soldi). Lo zio raccomandò: "Portagliene 100..... E domani ti chiamero'..... Il Signor Russo..... OK, il Signor Rossi..... Joel e' quello che telefonera'..... Ma poi, stasera,

quando viene confermato tutto, io ti ritelefonero'.....la conferma dipende soltanto dal versamento di oggi".

Riferendosi, credo, alla quantita' di stupefacenti che dovevano essere ricevuti in Florida, lo Zio disse: "Guarda, ce ne sono 22". Lo zio si mise d'accordo con Alfano per richiamarlo a casa quella sera, piu' tardi; indi passo' al telefono un altro individuo non identificato (d'ora in poi "UM") che diede ad Alfano le seguenti istruzioni: "Prendi nota..... Louis Reich..... Reich, R-E-I-C-H.....e' scritto Roma, Imperial, Como, e poi c'e' H..... E il numero di telefono e' questo.....695-5210. E poi ti presenti col nome di Eddie, di San Paolo..... Bene, quando gli dai i soldi digli che sono per Eddie di San Paolo".

Alfano ripete': "Eddie di San Paolo", e UM confermo' nuovamente: "Queste cose sono per Eddie, di San Paolo".

L'apparecchio telefonico rispondente al numero ((212) 695-5210) risulta intestato

all'abbonato Reich & Reich, e si trova nella stanza 5113 al 350 Fifth Avenue, New York, New York. Dai registri della societa' telefonica di New York, risulta inoltre che l'apparecchio telefonico rispondente al numero (212) 695-5210 ha i seguenti altri numeri, che sono collegati al numero principale (695-5210): "5211, 5212, 5213". Altri agenti dell'FBI hanno controllato altri pubblici registri da cui risulta che la Reich & Reich e' uno studio legale. Louis.S.Reich (nato il 13.7.1948: 43 Allen Road, Rockville Center, New York) e Edwin M.Reich (nato il 21.5.1913: 43 Allen Road, Rockville Center, New York) sono regolarmente iscritti all'albo degli avvocati, con studio legale sito alla Stanza 5113, 35 Fifth Avenue, New York, New York. In considerazione di tutto cio', si ritiene che John Doe alias "Zio", Alfano, Mazzurco ed altri membri dell'associazione abbiano concordato e programmato di consegnare elevate somme di denaro in contanti a Louis S.Reich per il compimento delle transazioni di stupefacenti in Florida.

In considerazione dei fatti relativi a tale consegna di denaro, e tenuto conto degli ordini che dovevano essere dati a Louis S.Reich per quanto riguardava quei soldi in contanti, (per "Eddie da San Paolo"), si ritiene che Louis S.Reich sia coinvolto consapevolmente nell'associazione. Si ritiene inoltre che Mazzurco, Alfano, o qualche altra persona non ancora identificata, consegnò il denaro in contanti a Louis S.Reich, e che queste persone usino la Stanza 5113 al 350 Fifth Avenue, New York, New York, per trattare verbalmente di questioni relative all'associazione. E' inoltre probabile che Alfano, Mazzurco, Louis S.Reich ed altre persone, si adoperassero anche in azioni necessarie per l'ulteriore svolgimento degli obiettivi dell'associazione, come per esempio il fatto di contare grosse somme di danaro, in contanti, che dovevano essere consegnate. Inoltre, in considerazione del tentativo fatto da Mazzurco per parlare con Louis S.Reich al telefono numero (212) 695-5210, nonché degli ordini di Alfano e

dello Zio, e' da credere che questo telefono venisse usato dai soci per gli scopi dell'associazione." (Vol.21/G f.601) - (Vol.21/G f.602); (Vol.21/G f.608) - (Vol.21/G f.609).

Pietro Alfano, l'8.3.1984, incarica del trasporto Giuseppe Vitale.

" L'8 marzo 1984, alle 10,46, Alfano telefono' a Giuseppe Vitale a Paris, Illinois ((217) 463-3795) e gli chiese: "Vai a fare una passeggiata?" Vitale si informo' "dove"? ed Alfano rispose: "Dove siamo andati la prima volta..... Dove sta Salvatore, li" ed aggiunse: "Vuoi portare qualcuno? Perche' io non posso esserci. Poi devo vedere un'altra persona in un altro posto. Hai un amico che ti puo' far compagnia per domani?". Vitale rispose che stava aspettando che arrivasse un "cugino", e gli chiese: "Non devo andare in macchina, Pietro.....da li a la?". Alfano rispose di si e gli chiese se voleva andare

in "aereo". Si misero quindi d'accordo che Vitale avrebbe preso l'aereo da "qui" (Chicago), ma da li' a la' (Florida - New York), sarebbe "andato in macchina". Alfano fece presente a Vitale che ci sarebbero voluti "2 giorni (di viaggio).....perche' la notte uno si ferma a dormire da qualche parte" ed alla fine decisero di parlarne piu' tardi, quello stesso giorno."" (Vol.21/G f.603).

Quello stesso giorno, pero', Alfano ritelefona al Vitale e lo invita a rinviare la partenza fino a "lunedì o martedì" ((Fot.024775).

L'11.3.1984, Alfano prenota un posto in aereo per New York, sotto falso nome (Fot.024780), ma, dopo avere ricevuto istruzioni telefoniche in tal senso da Gaetano Badalamenti (Fot.024784), rinvia la partenza e ne informa Mazzurco (Fot.024785). Informa subito anche Salvatore Evola.

" " Il 12 marzo 1984, alle 18,36, Alfano telefono' ad Evola in Michigan ((313) 856-3718) e gli comunico': "Quella persona (lo Zio, credo) mi ha telefonato, e mi ha detto di non fare andare li' (da Reich) quella persona (Mazzurco)..... Ecco perche' siamo fermi a meta'". Evola chiese: "Dove, la in cima?" Alfano rispose: "Si', quella persona doveva portare 8 cose li'. ....No. Lui dice non mandatele li', ed allora ti ho chiamato e mi sono fermato". Nel corso del colloquio, Alfano disse che lui doveva telefonare "nella grande citta' perche' qualcuno mi avrebbe aspettato domani mattina alle 11" e spiego' che sarebbe andato a New York ("la grande citta'") "per riportare quelle cose" (credo si riferisse ai soldi o agli stupefacenti relativi alla transazione fra Alfano e Mazzurco fatta il 4.2.1984, v.supra). Alfano fece presente che aspettava altre istruzioni dallo Zio ("lui") e "non appena mi dice dopodomani che tutto e' a posto io faro'

quella passeggiata (cioe' andra' in Florida)" e commento' che l'altra sera (al telefono) lo Zio era "tranquillo" e "gentile" e "voleva continuare a parlare".

Evola ed Alfano si mostrarono concordi nel dire che lo Zio era colui che li dirigeva; indi Alfano concluse: "Ti chiamero' non appena c'e' qualcosa di nuovo". Evola disse che lui era a disposizione "7 giorni alla settimana" e che non sarebbe "andato da nessuna parte"." (Vol.21/G f.615) - (Vol.21/G f.616).

Dopo un lungo intervallo, Gaetano Badalamenti telefona nuovamente a Pietro Alfano fissando un appuntamento telefonico per l'indomani in una cabina pubblica di Oregon.

" Il 28 marzo 1984, alle 16,08 (CST), John Doe alias "Zio" telefono' a casa di Alfano il quale gli chiese come stava ed esclamo': "Mi stai facendo morire!" Lo Zio semplicemente disse ad Alfano che lo

avrebbe "visto" alle 17,30 (CST) ai "fichi d'India" (telefono pubblico di Oregon, Illinois) il giorno seguente." (Vol.21/G f.648).

Alfano informa immediatamente Salvatore Evola (Fot.024818) dell'appuntamento telefonico ed il 29.3.1984 riceve la telefonata di G. Badalamenti.

" Il 29 marzo 1984, alle 17,51 (CST), John Doe, alias "Zio", telefono' ad Alfano al telefono pubblico ad Oregon, Illinois e, dopo averlo messo in guardia di stare "attento quando parli" (al telefono), gli chiese: "Pensi ancora la stessa cosa del pesce?" (credo si riferisse alle transazioni di stupefacenti in Florida).

Alfano rispose: "Tutte le volte che vuoi". Lo Zio, quindi, disse: "Non verro' dove stai tu..... Dovresti parlare con loro (New York)..... Vedi se qualcuno di loro vuole venire (in Florida); "devi dargli i loro soldi" (a quelli di New York). Alfano invito' lo zio a richiamarlo "domenica" (1.4.1984) alla

stessa "ora" al telefono pubblico, perche' per allora avrebbe avuto una risposta da New York. Lo zio comunque sollecito' Alfano ad "andare" (in Florida) se quelli di New York ("loro") "non vogliono andarci" ed aggiunse: "dovete mettervi d'accordo (Alfano e quelli di New York), in questo modo pagherete insieme le spese..... Vuoi che ti dico..... Se poi loro vogliono venire per altre cose.....non per altre cose da stare li'..... Avranno tutto li'..... Be', queste discussioni io le faccio sempre di persona (con quelli di New York)". "" (Vol.21/G f.650).

Il 5 aprile 1984, Gaetano Badalamenti infine telefona nuovamente a Pietro Alfano.

4 "" Il pomeriggio del 5 aprile 1984, John Doe, alias "Zio" telefono' ad Alfano a casa e gli disse di partire per "Madrid" e di portarsi dei "soldi", "10" per esattezza, raccomandandogli di fargli sapere il giorno e l'ora del suo arrivo in Spagna. Secondo le

istruzioni dello Zio, Alfano doveva tornare dopo uno o due giorni e "li avrai la prossima settimana" (credo si riferisse agli stupefacenti). Lo Zio fece presente inoltre che voleva completare la transazione prima della "festa" (cioe' la Domenica delle Palme (15.3.1984), o prima di Pasqua) e concluse avvisando Alfano che lo avrebbe richiamato a casa il giorno dopo alla stessa ora.

Si ritiene che lo scopo del viaggio di Alfano a Madrid fosse quello di incontrarsi con lo Zio per continuare le transazioni di stupefacenti. Dopo questi colloqui, Alfano prenoto' il volo Chicago-Madrid, Spagna, per il 7 aprile 1984." (Vol.21/G f.658) - (Vol.21/G f.659).

La telefonata sopra riportata ha consentito di individuare ed arrestare, a Madrid, Gaetano Badalamenti, il figlio Vito e Pietro Alfano.

2. Alla stregua di quanto e' emerso dall'attivita' investigativa nessun dubbio puo'

sussistere circa il coinvolgimento di Gaetano Badalamenti nel traffico di eroina, col ruolo di intermediario fra i produttori siciliani ed il gruppo di Salvatore Catalano. Il problema che si pone, adesso, e' quello di individuare i fornitori della droga, anche allo scopo di delineare l'attuale posizione del Badalamenti in seno a "Cosa Nostra".

Certo, lascia molto perplessi il sapere che Gaetano Badalamenti intrattiene regolari contatti telefonici addirittura con Giuseppe Ganci, uomo di fiducia di Bernardo Brusca e di Giuseppe Bono. E lascia ancora piu' interdetti il sapere che questi contatti proseguono anche quando persone vicine al Badalamenti continuano ad essere uccise, ad opera, come e' fondato ritenere, dei corleonesi e dei loro alleati.

Le perplessita', poi, aumentano quando si scopre che il canale facente capo a Giuseppe Soresi per il rifornimento della droga al gruppo Catalano e' in qualche modo collegato con l'altro canale utilizzato dallo

stesso gruppo e facente capo a Gaetano Badalamenti e Pietro Alfano. Ed invero:

" Il 30 marzo 1984, alle 8,16, Mazzurco telefono' a Joseph Lamberti a casa ((516) 378-3341) - ((516) 378-3212) e gli disse di "portarsi" appresso "quei documenti".

Si ritiene che parlando di "documenti" intendessero dire i "soldi" che Lamberti doveva dare a Mazzurco quel giorno.

La mattina del 30 marzo 1984, gli agenti dell'FBI videro Mazzurco e Cangialosi che andavano in macchina all'aeroporto La Guardia dove andarono a prendere Alfano al terminal dell'American Airlines. Tutti e tre poi tornarono alla Pronto dove rimasero per piu' di un'ora.

E' stato accertato che nella circostanza c'erano alla Pronto anche Joseph Lamberti e Salvatore Lamberti.

Ad un certo punto, Mazzurco e Cangialosi uscirono dalla Pronto, e, dopo aver percorso un breve tratto di strada, in macchina, condussero alla Pronto un individuo

non identificato. Mazzurco poi riaccompagno' direttamente Alfano all'aeroporto La Guardia, dove questi prese un volo per Chicago.

Il fatto che i soci dell'associazione di New York abbiano organizzato una riunione con Alfano e Cangialosi indica che c'e' un nesso fra le due transazioni." (Vol.21/G f.655).

Non vi e' dubbio, dunque, che il gruppo Catalano intratteneva rapporti per la fornitura di eroina sia con Soresi (di cui il Cangialosi e' emissario) sia con Badalamenti (di cui, a sua volta, Pietro Alfano e' portavoce) e che gli emissari delle due organizzazioni fornitrici avevano contatti tra loro; ove si consideri che Soresi ha dietro di se' le "famiglie" di Borghetto, di Partinico, di Bagheria, in una parola tutto il gruppo che e' certamente responsabile anche dei numerosissimi lutti subiti da Gaetano Badalamenti, bisogna riconoscere che il ruolo di Gaetano Badalamenti nella "guerra di

mafia" e' molto piu' complesso ed articolato di quello dei vari Bontate, Inzerillo e dello stesso Buscetta e che, ancora, non sono sufficientemente esplorati ne' la sua personalita' ne' i motivi per cui, prima, egli e' stato messo al bando e, poi, perseguitato in maniera tanto feroce. In altri termini, deve ritenersi che, per il Badalamenti, vi siano dei motivi ulteriori, oltre a quelli conosciuti dal Buscetta, che hanno indotto i suoi avversari a tentare di eliminarlo.

E' da dire, pero', che "il vecchio" (come e' indicato dai membri del gruppo Catalano tra di loro) certamente, fino al momento del suo arresto, non aveva accantonato i propositi di rivalessa, con metodi certamente cruenti e violenti.

Infatti, da una telefonata tra Pietro Alfano e Galbo Filippo, intercettata sull'utenza dell'Alfano ((Fot.017380) - (Fot.017385)), si deduce che in Sicilia si preparava una spedizione punitiva per vendicare i lutti subiti da Badalamenti.

Sia l'Alfano che il Galbo mostrano di essere a conoscenza che il Badalamenti era stato "da quelle parti", e, cioè, in Sicilia; il Galbo, poi, riferisce al suo interlocutore, che il proprio fratello gli aveva chiesto telefonicamente dalla Sicilia di "mandare quelle cose" perché il "tempo va riscaldando". E l'Alfano, di rimando, osserva che "bisogna essere un paio di famiglie che partono" perché da soli "non ci si può spuntare" essendo loro "assai".

E' chiaro che era in preparazione una rappresaglia contro coloro che avevano ucciso tante persone fedeli al Badalamenti.

Per porre in luce i sentimenti dei fidi di Badalamenti e' significativa la telefonata fra la moglie di Pietro Alfano e la sorella della stessa che commentano l'assassinio, avvenuto a Solingen il 20 febbraio 1984, di Agostino Badalamenti. (Fot.019668) - (Fot.019670)

Pia: razza di vastasi, se lo volevate ammazzare,  
ammazzatelo e andate via; tutti questi  
sfregi che sono?

Maria Cristina: sfregi.....sfregi.....perche',  
per me, io penso, di dire dove  
e' lui? Così' per fare.....

Pia: si, si.....

M.C.: quello, che ne sapeva? A chi lo  
dicono dove e' e dove non e'?  
(evidentemente si riferisce a  
G.Badalamenti)

Pia: Ma vero.....|

M.C.: e gli puntavano i coltelli, gli  
facevano saltare i denti e tutte  
cose.....

Pia: nella testa, nelle spalle.....

M.C.: e alla fine gli hanno sparato.

1. Le indagini concernenti l'aspetto finanziario del traffico internazionale di stupefacenti - ed in particolare il riciclaggio del danaro (money laundering) - seppur ancora suscettibili di notevoli approfondimenti, hanno già dato ottimi risultati. E deve darsi atto della sensibilità e dello spirito di collaborazione con cui le competenti Autorità degli Stati Uniti d'America e della Svizzera, ponendo da parte remore tradizionali, hanno fornito assistenza giudiziaria anche in questo settore di indagini, dove nel passato, anche recente, per ovvi motivi, si incontravano le maggiori difficoltà per un'autentica cooperazione internazionale.

Si è già visto come sia stato disposto, in doveroso ossequio alle decisioni del Supremo Collegio in tema di conflitti di competenza con l'Autorità Giudiziaria romana, lo stralcio, a favore del G.I. di Roma, per incompetenza territoriale, delle imputazioni concernenti

soggetti che, non essendo autenticamente mafiosi, potrebbero avere un collegamento piu' diretto con l'associazione mafioso-camorristica individuata dalla Suprema Corte anziche' con "Cosa Nostra".

Cio' non toglie, pero', che, per gli indubbi riflessi probatori, si possa, anzi si debba, tenere conto delle risultanze dell'istruttoria condotta da altre Autorita' Giudiziarie, in particolare dai Giudici Istruttori di Milano e di Roma.

Del resto, anche la Corte di Cassazione, nelle decisioni risolutive dei conflitti, ha fatto espresso accenno alla opportunita' di utilizzare lo scambio di atti ai sensi dell'art.165 bis C.P.P., come importante mezzo di collegamento fra procedimenti penali vertenti su vicende connesse (Fot.022014).

Cio' premesso, sembra a chi scrive che, nella ricostruzione delle modalita' del riciclaggio del danaro proveniente dal traffico di stupefacenti, debba riportarsi integralmente quanto e' scritto, al riguardo, nella lucida

ordinanza-sentenza istruttoria del G.I. di Roma del 20.12.1984, nel procedimento penale contro Amendolito Salvatore ed altri (Vol.149/A f.252) - (Vol.149/A f.263); (Vol.149/A f.264) - (Vol.149/A f.265); (Vol.149/A f.266).

"" Il primo nucleo di indagini si svolge nei Stati Uniti a seguito dei sospetti destati da alcuni grossi trasferimenti di somme dagli Stati Uniti alla Svizzera (v. in proposito la postilla all'accusa mossa agli imputati - p.20 e segg. Vol. IV affidavit). Vengono individuati alcuni personaggi, quali Castronovo, Onofrio Catalano, Philip Matassa, Giuseppe Ganci, Adriano Corti, i quali vengono sottoposti a pedinamenti ed altre forme di sorveglianza.

Successivamente a questo primo nucleo di indagini si aggiungeranno le ampie e dettagliate dichiarazioni di Amendolino Salvatore, che si salderanno con le cospicue risultanze delle

rogatorie internazionali svolte in Zurigo e Lugano, riguardanti deposizioni testimoniali, interrogatori di imputati e acquisizione di documentazione bancaria.

Alla stregua degli elementi raccolti i fatti vanno ricostruiti nel seguente modo.

Nel corso del 1980-81 vengono individuati due diversi canali di trasferimento di dollari da New York alla Svizzera e di qui in Italia. Gli stessi hanno pero' lo stesso punto di partenza (gruppo Catalano-Castronovo-Ganci) e lo stesso punto di arrivo (gruppo Bono). Il primo, che passa attraverso la Chemical Bank di New York e la Handels Bank di Zurigo, viene ricostruito sulla base delle concordi dichiarazioni dei testi (Schaller e Buzzolini) e degli imputati (Corti, Cavalleri e Giussani) e sulla documentazione dagli stessi fornita. Dette operazioni si svolgono nello ottobre-novembre 80 e riguardano circa due milioni di dollari (v. prospetto allegato alle dichiarazioni di Schteckel e di Corti).

E' Bosco Emanuele Costantino, detto Maurizio (v. riconoscimenti fotografici del Cavalleri e del Giussani), uomo di fiducia di Giuseppe Bono, per cui funge da autista e per conto del quale gestisce il ristorante Gallo Rosso, che si rivolge al Cavalleri per trovare una canale di trasferimento di dollari dagli U.S.A. alla Svizzera. In precedenza, il Bosco teneva contatti con Giussani Renato, socio del Cavalleri e del Corti che aveva gia' svolto per lui analoghe operazioni (dichiarazioni Cavalleri). In quel periodo il Giussani, pero', si trovava in Inghilterra e quindi la questione venne trattata direttamente dal Cavalieri. Quest'ultimo si rivolse a Corti Adriano, il quale a sua volta si rivolse a Gershon Schtekel, un operatore finanziario di Zurigo. Allo Shctekel il Corti disse che si trattava di danaro proveniente da una ditta di pavimentazione stradale di New York. Il Corti, invece, ha dichiarato che il Cavalleri gli avrebbe detto che il denaro era

costituito da fondi da sovrapproduzione di una acciaieria in New York. Si vedra' piu' avanti come del tutto inattendibile sia da ritenersi la dichiarazione del Corti.

Le operazioni procedevano nel seguente modo, dettagliatamente descritto dal Cavalleri : il Maurizio (Bosco) telefonava a Cavalleri dicendogli che all' Hotel South Gate di New York era pronta una tranche di denaro, il Cavalleri avvisava lo Schtekel. Questi si metteva in contatto con il suo corrispondente di New York; tale Alan Eshrine, il quale mandava qualcuno a ritirare il denaro. Il denaro veniva versato presso la Chemical Bank di New York e di qui trasferito presso la Handels Bank di Zurigo, conto Glandor Lmt, donde proseguiva presso il Credito Svizzero di Bellinzona sul conto Wall Street 651, conto che il Cavalleri asserisce essere a lui intestato, o comunque nella sua piena disponibilita'.

Il Cavalleri precisa che a volte qualcuno chiamava direttamente dagli Stati Uniti, presentandosi come amico di

Maurizio, a volte Maurizio si presentava personalmente al Cavalleri con valige piene di dollari, a volte era lo stesso Cavalleri che mandava persone di sua fiducia a New York, le quali si presentavano nel posto indicato pronunciando una parola d'ordine (ad es. "Cavallo").

Tutte le operazioni ammontanti a 1.783.101 dollari sono provate documentalmente (v. documentazione allegata alla deposizione di Schtekel).

Il denaro pervenuto sul conto Wall Street 651 veniva poi prelevato dallo stesso Cavalleri e consegnato al Bosco, dopo essere stato cambiato in franchi svizzeri.

Da quanto sopra esposto non possono sussistere dubbi circa la provenienza e la destinazione del denaro.

Per quanto riguarda questo ultimo profilo, va osservato che le dichiarazioni del Cavalleri trovano un preciso riscontro in alcune telefonate intercettate a Milano sull'utenza della CITAM.

La CITAM era una delle società-schermo dietro la quale si celavano i loschi affari del sodalizio criminoso, frequentata abitualmente dal Bosco, da Tanino Martello, da Conte Romano, da Alfredo Bono ed altri.

In alcune telefonate ricorrono i nomi di Cavalleri (9.5.1980) e Giussani (8.5.80 - 20.5.80 - 21.5.80). In particolare risulta che quest'ultimo ha la funzione di procurare e cambiare dollari. Nella telefonata dell'8.5.1980 Federico D'Agata dice a Ferri Luciano che Nicola Capuano ha bisogno di 5.000 dollari ("quelli verdi") e l'utente risponde che proprio quel giorno doveva venire Renato (Giussani), il quale, s'intende, li avrebbe procurati.

Nella telefonata del 20.5.80 l'utente dice al D'Agata che Giussani ha 300 (probabilmente 300.000) dollari e che nel giro di un'ora sarebbero andati a prenderli Conte Romano ed il Bosco.

Nella telefonata del 21.5.1980 il Martello impone al Giussani un cambio svantaggioso, mentre in altra telefonata dello

stesso giorno il Giussani parla col D'Agata e gli dice che deve dare 177.600 (verosimilmente dollari).

E' bene osservare che proprio nel periodo in cui avvengono dette telefonate il Giussani ed il Cavalleri operavano in societa' ed il Cavalleri afferma che era il Giussani che si occupava dei trasferimenti di dollari per conto di Maurizio (Bosco). Il Giussani ha poi ammesso di aver frequentato in Milano l'Hotel Plaza ed i ristoranti Conte Ugolino e Mancini, luoghi frequentati dai membri dell'associazione, e di aver conosciuto, anche se sotto altro nome, Giuseppe ed Alfredo Bono. Circa la provenienza del denaro dal Gruppo Catalano - Ganci - Castronovo non possono esservi dubbi in proposito per le seguenti considerazioni:

- nel periodo in cui avvengono i suddetti trasferimenti di somme Corti Adriano si reca due volte a New York, l'11.10.80 e l'8.1.81. La prima volta alloggia presso l'Hotel Sheraton, la seconda volta presso il Waldorf

Astoria Hotel. In base alle registrazioni fatte presso i due alberghi risulta che in entrambe le occasioni Corti ha chiamato piu' volte il ristorante Roma di Franck Castronovo (v. p.23-24 postilla);

- le modalita' con cui avvenivano le consegne dei dollari sono le medesime di quelle descritte da Amendolito, il quale riceveva per certo il denaro da Castronovo e Matassa;

- il denaro confluiva in Svizzera sullo stesso conto (Wall Street 651) su cui confluiva il denaro trasferito da Amendolito;

- risultano stretti contatti tra Catalano, Ganci e Castronovo e Bono Giuseppe e Bosco Emanuele Costantino (v. servizi fotografici ed intercettazioni telefoniche);

- infine, ulteriore circostanza che conferma l'unicita' del circuito finanziario, il 19.11.1980 Onofrio Catalano e Giuseppe Ganci vengono visti entrare nello Hotel Al Rae di New York, ove proprio in quel giorno

alloggiavano Antonio Virgilio, Luigi Monti e Tanino Martello, sotto il falso nome di Eugenio Apicella, personaggi strettamente legati ai fratelli Bono.

La seconda operazione, parallela alla prima, si svolge in due fasi: giugno-agosto 80 e ottobre 80-gennaio 81. Nella prima fase vengono trasferiti globalmente 3.490.000 dollari, nella seconda 6.319.000 dollari.

La ricostruzione di questo secondo gruppo di trasferimenti e' stata resa possibile fin nei minimi particolari dalle piu' ampie e dettagliate dichiarazioni rilasciate da Amendolito Salvatore, sia al Grand Jury di New York (e regolarmente acquisite a mezzo rogatoria internazionale) sia ai G.I. di Roma, Milano e Palermo in sede di rogatoria internazionale svolta a New York. Le dichiarazioni di Amendolito hanno trovato sostanziale conferma in quelle del Miniati e del teste Binaghi.

Alla stregua delle citate fonti di prova i fatti si sono svolti nel modo seguente: il

Miniati, per conto del Tognoli, si rivolse all'Amendolito per chiedergli se fosse in grado di operare trasferimenti dagli Stati Uniti alla Svizzera per conto di alcuni italo-americani. Il Miniati precisò che si trattava di soldi provenienti dall'attività di alcune pizzerie, sottratti al fisco, che dovevano essere investiti in Italia in attività edilizie (per l'esattezza si parlò della costruzione di un grande albergo in Sicilia).

Amendolito ebbe contatti diretti con Frank Castronovo, detto Ciccio l'Americano, dal quale ricevette direttamente i pacchi e le borse contenenti tranche da 200-300.000 dollari. Le modalità con cui avveniva il trasferimento sono esposte dettagliatamente dall'Amendolito: in un primo momento i trasferimenti avevano luogo direttamente a mezzo banca da New York in alcuni conti svizzeri indicati dal Miniati o dal Tognoli, tra i quali i seguenti:

conto 106804 Società Banca Svizzera di  
Chiasso

conto 817 Smart Credito Svizzero di

Bellinzona

conto 27971 Stefania Banca Svizzera Italiana di Mendrisio.

Successivamente, invece, l'Amendolito trasportava direttamente il denaro, a mezzo aereo privato, a Nassau e lo depositava presso la filiale di Nassau della Banca di Svizzera e d'Italia e di qui a mezzo assegni circolatori al portatore il denaro veniva trasmesso sui conti svizzeri sopra indicati.

E' interessante osservare che taluni dei conti svizzeri erano dei conti di mero transito. Infatti, secondo quanto riferisce il Binaghi, il denaro pervenuto sul conto Stefania veniva immediatamente trasferito sul conto Wall Street 651, che era il conto del Cavalleri sul quale pervenivano anche le somme trasferite dal Corti e che venivano poi consegnate al Bosco.

Si tratta, pertanto, dello stesso circuito di denaro proveniente dal gruppo Ganci - Catalano e destinato al gruppo Bono.

Circa la provenienza, non vi sono dubbi che lo stesso proveniva dal citato gruppo e fosse attinente al traffico di stupefacenti.

In proposito si deve osservare che l'Amendolito ricevette parte delle somme direttamente dal Castronovo e parte dal Matassa; che le modalita' stesse delle consegne fecero nascere sospetti nell'Amendolito circa la liceita' del denaro, e che la composizione stessa delle somme, costituite per lo piu' di pezzi di piccolo taglio e molto rovinati, aveva indotto l'Amendolito a sospettare che provenissero da commercio di droga (in proposito si osservi l'interrogatorio dell'Amendolito, allorché egli riferisce che il suo collaboratore Friscia gli fece notare che i biglietti da due dollari circolavano quasi esclusivamente nello ambiente dello spaccio di droga).

Nel 1982 vengono accertati altri trasferimenti di ingenti somme di dollari, attraverso un nuovo canale di intermediazione.

Questa volta sono Della Torre, Rossini e Palazzolo che operano per il trasferimento di dollari.

Si osservi che, secondo quanto dichiarato dall'Amendolito, il Tognoli ed il Miniati per conto del gruppo americano si erano già rivolti al Della Torre nel 1980-81 per operare detti trasferimenti, ma non avevano raggiunto l'accordo per la tangente troppo elevata richiesta dal Della Torre. Del resto pregressi contatti tra il Miniati ed il Della Torre si desumono dalla circostanza che entrambi hanno lavorato presso la Finagest.

Il Rossini è il titolare della S.a. Traex, società finanziaria di Lugano, operante soprattutto nel campo delle operazioni su merci.

Il Della Torre si rivolge al Rossini affinché questi gli consenta di operare attraverso i conti della Traex aperti presso due società di brokeraggio di New York, la Merryl Lynch e la Hutton. Il Rossini

afferma che il Della Torre gli disse che operava per conto di ricchi clienti americani; in particolare gli precisò che le grosse somme con cui voleva compiere operazioni su merci sulla borsa di New York provenivano dalla vendita di stabili negli Stati Uniti, il cui ricavato non era stato dichiarato fiscalmente. Uno dei grossi clienti del Della Torre secondo le dichiarazioni del Rossini era il Palazzolo. Il Della Torre operava a mezzo della società P.G.K. Holding, che aveva sede negli stessi locali della Traex. Detta sede, e di conseguenza anche i locali della Traex, era abitualmente frequentata anche dal Palazzolo.

La partecipazione del Palazzolo alle operazioni di trasferimento si desume, oltre che dalla sua costante presenza nei locali della Traex e della P.G.K. e dalle dichiarazioni del Rossini secondo cui il Palazzolo era uno dei clienti del Della Torre che voleva trasferire denaro dagli Stati Uniti alla Svizzera, anche dalla circostanza che è il Palazzolo, che mette in contatto il

Della Torre con Philip Salamone, colui che consegnera' materialmente in piu' occasioni il denaro al Della Torre in New York, e uomo del gruppo Catalano-Ganci-Castronovo, ed inoltre il Palazzolo terra' continui contatti telefonici col medesimo Salamone.

I trasferimenti di dollari ad opera del Della Torre iniziano nel marzo 1982. Il Della Torre si reca personalmente a New York, alloggia sempre in alberghi diversi, si muove quasi sempre con Philip Salamone, ed opera ingenti versamenti in contanti prima sul conto Traex presso la Merrill Lynch, poi successivamente sul conto Traex presso la Hutton di New York. Durante tutti i soggiorni a New York il Della Torre e' stato sotto osservazione della polizia americana, che ne riferisce al Giudice distrettuale con la postilla alla richiesta di mandati di cattura (v. p.29 e segg. Vol.IV rogatoria New York) e con la clausola aggiunta ai mandati di perquisizione (vol.II rogatoria di New York).

L'FBI ha accertato che il Della Torre dal 24.3.1982 al 23.4.1982 ha effettuato diversi versamenti per la somma complessiva di 4,9 milioni di dollari presso la Merrill Lynch e dal 27.4.1982 al 2.7.1982 versamenti per 5,2 milioni di dollari presso la Hutton per un totale di 10,1 milioni di dollari. Dal 6.7.82 al 27.9.1982 il Della Torre ha effettuato ben undici versamenti per 8,25 milioni di dollari sul conto della "Acacias Development Corporation" presso la Hutton di New York. Si osservi che la Acacias era una società del Palazzolo, ovvero di fatto gestita dal medesimo. In totale quindi il Della Torre ha versato 18,3 milioni di dollari. Una parte di questesomme fu poi trasferita sul conto P.G.K. presso la Hutton.

Queste operazioni trovano in gran parte riscontro documentale nella documentazione della Traex prodotta dallo stesso Rossini. Da questa documentazione (v. fasc.commissione rogatoria al G.I. di Lugano del 13.12.1983 - acquisizione documenti) risulta un flusso di accrediti in dollari per circa 8,5 milioni, in

gran parte transitati dal Credito Svizzero di Chiasso. Di tali somme circa 3,4 milioni vengono trasferiti sul conto "Graziano" presso il Credito Svizzero di Chiasso di Della Torre Franco, circa 1,8 milioni vengono trasferiti sul conto 631770 presso la Unione Banche Svizzere di Bellinzona, intestato a tale Ajello Michelangelo; infine circa tre milioni di dollari risultano prelevati in contanti. Non e' stato possibile effettuare il riscontro documentale per quanto riguarda i trasferimenti operati sui conti della P.G.K. e della Acacias, in quanto la relativa documentazione, benché sequestrata su richiesta di questo G.I., e' tuttora giacente presso l'A.G. elvetica in attesa di definizione della pratica estradizionale di Palazzolo Vito.

Durante il periodo di osservazione del Della Torre e' stato rilevato che ad ogni viaggio a New York mutava alloggio e cio' evidentemente per sfuggire ad eventuale sorveglianza. Il Della Torre era in stretto contatto con Philip Salamone.

Questi, a sua volta, risultava in continuo contatto telefonico con Giuseppe Ganci e Salvatore Salamone. Successive investigazioni ed appostamenti consentiranno all'F.B.I. di accertare contatti diretti di Philip Salamone con Salvatore Greco; (fratello di Leonardo Greco n.d.r.); un incontro con Castronovo e Mazzara presso la Sal's Pizza di Eptune City (24.4.1983) (p.43 postilla) ed un incontro con persona sconosciuta presso la Pronto Demolition (soc. di Mazzurco, Bono e Ligammari).

Non vi possono essere dubbi, pertanto, circa la provenienza del denaro dal gruppo Ganci-Catalano-Castronovo, mentre la fantasiosa storia dei misteriosi clienti arabi narrata dal Della Torre in accordo con il Palazzolo (peraltro priva di ogni riscontro) deve ritenersi un mero espediente difensivo privo di ogni fondamento. Tale versione, inoltre, e' in contrasto con quanto dichiarato dal Rossini secondo cui il Della Torre gli avrebbe riferito che  
lui

operava per clienti americani e per conto del Palazzolo. E tale circostanza trova una indiretta conferma in quanto dichiarato dal Palazzolo, secondo cui sarebbe stato il Della Torre a riferirgli che Ganci, Catalano e Castronovo erano personaggi, che avevano contatti vecchi da anni in certi ambienti finanziari del luganese. Qui il Palazzolo riferisce una circostanza vera, risultando la stessa aliunde, ma mente quando afferma di averla appresa dal Della Torre, in quanto, come risulta dalle indagini dell'F.B.I., egli era in continuo contatto telefonico con Philip Salamone, che era appunto un semplice galoppino del gruppo Ganci-Castronovo-Catalano.

Allo stesso modo dalle dichiarazioni del Palazzolo risulta che anche il Rossini conosceva "don Peppino Ganci", proprietario di una catena di ristoranti in America, e lo stesso Rossini riferisce al Palazzolo che già in precedenza in certi ambienti finanziari luganesi si era operato per trasferire capitali dagli Stati Uniti alla Svizzera.

La provenienza del denaro, le analoghe modalita' di trasferimento, gli accertati rapporti del Della Torre con il Miniati, l'Amendolito ed il Tognoli, inducono a ritenere fondatamente che anche queste somme fossero destinate al medesimo gruppo mafioso, che era il gruppo Bono - Salamone, corrispondente in Italia del gruppo Catalano-Ganci-Castronovo.

In conclusione, alla stregua di quanto sopra esposto, risulta accertato documentalmente negli anni 80-81 e 82 un movimento di circa 30 milioni di dollari, proveniente dal gruppo Catalano-Ganci-Castronovo, transitante attraverso banche svizzere e destinato all'organizzazione criminsia operante in Milano, Roma e Sicilia, provento del traffico di stupefacenti.

Da elementi acquisiti a seguito di altre investigazioni sono emersi poi altri movimenti di denaro in Svizzera ed in Italia ricollegabili all'attivita' dell'organizzazione e relativi, verosimilmente, attesa l'elevatezza delle cifre,

a riciclaggio di danaro proveniente da traffico di stupefacenti.

In data 20 e 21 luglio 1982 vengono registrate sull'utenza palermitana intestata a Masi Adalgisa ed in uso a Salamone Nicolo' due telefonate: la prima tra Nicolo' Samalone e Renato Giussani, la seconda tra il medesimo Nicolo' ed Alfonso Caruana.

Il Salamone dice al Giussani che effettuera' un versamento su di un conto di questi in Svizzera, quindi il Giussani dovra' dare la somma ad una persona di cui fornisce l'utenza svizzera, utenza risultata intestata ad Alfonso Caruana. Nell'altra, il Salamone parla direttamente con Alfonso Caruana e gli annuncia che riceverà una telefonata del Giussani relativa alla somma da consegnare. Informazioni della polizia americana rendevano noto che proprio il 21.7.1982 veniva effettuato un versamento di 60.000 dollari sul conto Agape 220-168 del Credito Svizzero di Chiasso. La circostanza

trovera', poi, conferma documentale a seguito dell'acquisizione della relativa documentazione bancaria a mezzo rogatoria internazionale. Il Giussani ha ammesso di essere il titolare del suddetto conto, di aver ricevuto il bonifico dal Salamone e di aver consegnato la somma di 60.000 dollari al Caruana, anche se afferma di non conoscerne l'identita'. Si consideri, inoltre, che nello stesso mese di luglio l'utenza del Caruana risulta chiamata da Parigi da tale Rocca, che e' il falso nome con cui viaggiava Alfredo Bono.

Si evidenzia dunque la continuita' dell'attivita' di riciclatore del Giussani che va dall'80 fino alla data dell'arresto, attivita' svolta in diretto contatto con i membri piu' influenti dell'associazione (Bono, Salamone). Al contempo emerge la presenza ed il ruolo, nell'ambito del riciclaggio, di Alfonso Caruana, membro della famiglia Caruana, strettamente legata alla famiglia Cuntrera di cui risulta il permanere dei contatti con i

Salamone. Anche detti contatti risultano dalla documentazione bancaria acquisita (v. assegni di Cutrera A. incassati da Salamone) (rogatoria Zurigo).

Nei giorni del luglio 1982 in cui i fratelli Salamone si trovavano a Zurigo (dal 14.7 al 19.7 il Nicolo' e fino al 22.7 Antonino) furono oggetto di sorveglianza da parte di agenti della D.E.A. (all.23 e segg. al rapporto). Gli stessi hanno avuto contatti telefonici con Caruana Alfonso e Giussani Renato, hanno viaggiato su di un'auto intestata al Caruana, sono stati visti entrare in diverse banche ed incontrarsi personalmente con tale Garbani, impiegato della Sogenal (Banque Societe' Alsacienne).

Sentito come teste il Garbani ha precisato che i fratelli Salamone erano clienti della Sogenal, presso cui avevano conti e depositi, ed erano (o erano stati) clienti della U.B.S. di Horgen; che gli stessi movimentavano sui loro conti ingenti somme di

dollari spesso provenienti da banche svizzere del Ticino, e che, a suo parere, i Salamone intrattenevano rapporti con parecchie grosse banche in Svizzera. La documentazione acquisita a mezzo rogatoria dalla Sogenal nonche' dalla U.B.S. di Horgen confermava quanto dichiarato dal Garbani in ordine alla presenza di conti intestati ai due fratelli ed alla loro movimentazione. In particolare si notavano rimesse per somme ingenti (400.000/500.000 dollari), si notava anche un accredito di 400.000 dollari proveniente dalla Discount Bank di Lugano, banca sulla quale operava abitualmente Nunzio Guida (v. dichiarazioni del teste Marzano), il quale alla stregua delle dichiarazioni del Garavelli, risulta strettamente legato a Salamone A. nel grosso affare di droga progettato in Brasile". (vedi: dichiarazioni di Amendolito Salvatore, ((Vol.1/G f.6) - (Vol.1/G f.15); (Vol.21/A/G f.7) - (Vol.21/A/G f.114);

(Vol.21/C/G f.9) - (Vol.21/C/G f.13); (Vol.26/G f.65) - (Vol.26/G f.89)); Miniati Salvatore ((Vol.8/G f.119) - (Vol.8/G f.124); (Vol.9/G f.1) - (Vol.9/G f.6)); Affidavit di Charles Rooney, ((Vol.19/G f.4); (Vol.19/G f.29) - (Vol.19/G f.30); (Vol.19/G f.48) - (Vol.19/G f.49); (Vol.19/G f.60) - (Vol.19/G f.89); (Vol.20/G f.244)).

2. Sono da esporre, adesso, i risultati di altre indagini istruttorie, di notevole interesse ai fini del presente procedimento.

A)

Le dichiarazioni di Philip Matassa, rese sia in sede di Commissione rogatoria internazionale sia al Grand Jury, costituiscono puntuale conferma di quelle di Salvatore Amendolito e dimostrano ulteriormente, da un lato, che il danaro manovrato da quest'ultimo proveniva dal traffico di stupefacenti in cui e' coinvolta la "fazione" Catalano e, dall'altro, i collegamenti con la "famiglia" di Bagheria e, in

particolare, con Leonardo Greco, attraverso Oliviero Tognoli ((Vol.16/G f.152) - (Vol.16/G f.156); (Vol.21/A/G f.224) - (Vol.21/A/G f.305); (Vol.21/C/G f.1) - (Vol.21/C/G f.8); (Vol.26/G f.53) - (Vol.26/G f.56)).

Va preliminarmente ricordato quanto aveva riferito Salvatore Amendolito :

- aveva avuto contatti a New York (per la fornitura di pesce) con Paolo Guarino, Mario Di Pasquale e Giorgio Muratore (coinvolti nella vicenda Adamita);

- la spiegazione iniziale addotta da Salvatore Miniati e da Oliviero Tognoli, in ordine alla provenienza e alla destinazione del danaro da far pervenire in Svizzera, era stata che trattavasi di danaro appartenente a proprietari di pizzeria di New York che intendevano farlo pervenire in Sicilia, ove alcuni costruttori siciliani avevano bisogno

di finanziamento per la realizzazione di attivita' edilizia;

- il denaro consegnatogli era di pertinenza di Frank Castronovo;

- egli aveva il compito di far pervenire il denaro in Svizzera ma ignorava le ulteriori modalita' per farlo arrivare in Sicilia;

- in Sicilia aveva fatto la conoscenza di Leonardo Greco da lui ritenuto membro di spicco della mafia e interessato al trasferimento del danaro in Sicilia;

- Leonardo Greco era intimo amico di Oliviero Tognoli.

Tale dichiarazioni - oltre che, come si e' visto, nelle indagini svolte in U.S.A., in Svizzera ed in Italia - hanno trovato indiretta, ma significativa, conferma nel controllo, alla frontiera di Ponte Chiasso in data 10.7.1981, di Leonardo Greco ed Oliviero Tognoli, i quali stavano recandosi, insieme, in Svizzera, a bordo di un'autovettura intestata ad una societa' di pertinenza del Tognoli (SAM Export, con sede in Brescia (Vol.203 f.228) - (Vol.203 f.230)).

Il Matassa, cugino della moglie di Oliviero Tognoli, ha confermato di essersi rivolto a Frank Castronovo su segnalazione del Tognoli, di aver avuto contatti col Castronovo e con Onofrio Catalano, e di avere portato a Salvatore Amendolito e ad altre persone non ancora identificate, in piu' riprese, somme certamente superiori al milione di dollari, prelevate dalla pasticceria "Casamento" o dal "Roma Restaurant" di Frank Castronovo.

Aggiungasi che - come e' stato accertato dal G.I. di Roma - Franco Della Torre, il quale ha riciclato danaro del gruppo Catalano, proveniente da traffico di stupefacenti, per complessivi 18,3 milioni di dollari, ha fatto affluire presso il Credito Svizzero di Chiasso circa 8,5 milioni di dollari. Ebbene, circa 1,8 milioni di dollari sono stati trasferiti sul conto 631770, costituito, presso l'Unione delle banche svizzere di Bellinzona, da Michelangelo Aiello di Bagheria.

Tutto cio' e' estremamente importante poiche' al di la' delle giustificazioni (in verita', risibili) fornite dai soggetti coinvolti in questa vicenda - e' agevole rilevare che:

- attraverso i canali del riciclaggio si perviene, ancora una volta, ad uno dei capisaldi della mafia vincente e cioe' a Bagheria, quello stesso centro, cioe', da cui sono partiti i quaranta chilogrammi di eroina, sequestrati nel marzo 1980 agli Adamita, ed in cui, come si e' visto, si e' recato Gaetano Mazzara nel suo viaggio siciliano del dicembre 1983.

- Dalla Svizzera il danaro, gia' versato nel conto di Michelangelo Aiello, e' affluito in banche palermitane a copertura di fatture emesse dallo stesso Michelangelo Aiello per esportazione di prodotti agricoli nell'ambito europeo. Non e' chi non veda come cio' sia indice dell'esistenza di qualcosa di poco chiaro nel settore del commercio con l'Estero dei prodotti agricoli originari dal Palermitano e, quindi, della necessita' di approfondire attentamente la complessa materia.

- Tutti i soggetti coinvolti in queste indagini sono stati indicati come uomini d'onore da Tommaso Buscetta e da Salvatore Contorno. Cio' dovrebbe far riflettere sull'elevato grado di attendibilita' delle loro dichiarazioni, ove si consideri che ne' l'uno ne' l'altro erano in alcun modo a conoscenza di queste risultanze, autonomamente acquisite, sul traffico internazionale di stupefacenti. E' da sottolineare che di Michelangelo Aiello, il Contorno, pur non conoscendolo personalmente, sapeva trattarsi, per averlo appreso da Tommaso Scaduto ("uomo d'onore" della "famiglia" di Bagheria), di membro autorevole della famiglia di Bagheria, sostenuto da Leonardo Greco ((Vol.125 f.111) - (Vol.125 f.112)) e gradito a Michele Greco, capo della "commissione", con cui si scambiava "favori" nel settore della produzione e commercio degli agrumi.

B)

Le indagini hanno posto in luce l'esistenza di un intimo collegamento fra l'approvvigionamento della morfina base e l'esportazione del prodotto finito (eroina) negli U.S.A., e cio' nel senso della unicita' dei canali finanziari utilizzati per la necessita' dell'intero traffico di stupefacenti, dall'acquisto della morfina al pagamento dell'eroina, ed hanno inoltre permesso di acquisire confortanti conferme sul sistema delle alleanze all'interno di "Cosa Nostra", in aderenza a quanto riferito da Buscetta e da Contorno.

Infatti, Roberto Vito Palazzolo, di cui si e' visto il ruolo del riciclaggio del danaro proveniente dagli U.S.A., e' quello stesso individuo chiamato in causa da Paul Waridel, quale personaggio coinvolto nei pagamenti della morfina-base a Mussullulu da parte di Antonino Rotolo. Si ricordera', infatti, che il Waridel, gia' nell'interrogatorio reso in sede di commissione rogatoria internazionale promossa da questo

Ufficio ((Vol.209 f.249) - (Vol.209 f.281)), aveva precisato che il Palazzolo era sempre in compagnia del Rotolo (Carlo) il quale lo utilizzava per i movimenti di danaro (Carlo disponeva del Palazzolo); ed aveva già accennato ad una consegna di 5 milioni di dollari a Mussullulu, in presenza del Palazzolo e di altri siciliani, in un ufficio di Lugano.

Appare chiaro, dunque, che lo stesso gruppo di finanzieri operante in Svizzera si occupava, da un lato, di fare pervenire in quello Stato il danaro proveniente dalle vendite di eroina e, dall'altro, di porlo a disposizione di "Cosa Nostra", sia per i pagamenti della droga acquistata in Medio ed Estremo Oriente, sia per l'introduzione in Italia (vedi episodio Michelangelo Aiello).

Antonio Ventimiglia, impiegato di Franco Della Torre, e' stato riconosciuto da Koh Bak Kin come l'autista di quella Mercedes chiara a bordo della quale vi era quel

"Roberto" (soggetto non ancora identificato) che a Zurigo gli aveva consegnato 700.000 dollari, in acconto sull'eroina poi sequestrata a Suez.

Su questo personaggio e' opportuno soffermarsi ancora.

Si e' gia' riportata la telefonata fra la moglie di Pietro Alfano e la propria sorella in cui si commentava amaramente l'eliminazione di Agostino Badalamenti, seviziato ed ucciso a Solingen (Rep. Fed. Tedesca) il 20.2.1984. La vittima - infatti - uccisa con dodici coltellate e con un colpo d'arma da fuoco - presentava due ferite molto significative: una contusione alla bocca ed una coltellata alla guancia sinistra, dall'orecchio alla bocca (tipica lesione da "sfregio").

Ebbene, la pistola utilizzata per l'assassinio e rinvenuta a breve distanza dal luogo dello stesso, e' risultata appartenere a tale Fasano Giuseppe, il quale, pero', ha dichiarato di averla venduta al Ventimiglia. Come e' stato riferito dalla Polizia Elvetica, il Fasano, la stessa

sera del suo interrogatorio, si premurava di avvertire il Ventimiglia, il quale, il giorno successivo, denunciava alla Polizia di Chiasso che la pistola gli era stata sottratta da ignoti in occasione di un furto da lui subito nel suo appartamento il 23.11.1983.

Peraltro, prima di essere interrogato dal Giudice Istruttore Sottocenerino, il Ventimiglia si dava alla fuga ed il suo datore di lavoro, Franco Della Torre, comunicava che il predetto si era recato in Italia, dove per altro tuttora non e' stato rintracciato.

Nei confronti del Ventimiglia, l'Autorita' Giudiziaria della Repubblica Federale Tedesca ha emesso mandato di cattura, anche sulla base delle dichiarazioni di cinque testi oculari (Vol.11/G f.22) - (Vol.11/G f.25).

Ventimiglia Antonio e' originario di Terrasini, cosi' come Palazzolo Vito Roberto e Filippo Salamone, ed e' sicuramente collegato, cosi' come questi ultimi, con la mafia vincente.

Egli, infatti, il 6.8.1981, venne fermato mentre stava imbarcandosi su una nave diretta in Tunisia, poiche' aveva al seguito due autovetture, che stava tentando di esportare illegalmente.

Allora, venne accertato che le due vetture erano attese in Tunisia da Palazzolo Vito Roberto, cugino in secondo grado della moglie del Ventimiglia (Palazzolo Anna), e dal suo amico Lipari "un ingegnere dell'ANAS" (Vol.11/G f.25) - (Vol.11/G f.26).

Riservando l'esame della posizione del Lipari (identificato nell'odierno imputato, Lipari Giuseppe) nell'opportuna sede, qui e' importante notare che sul suo conto Salvatore Contorno ha testualmente riferito: "nella nostra famiglia era noto che vi era un geometra dell'ANAS, certo Lipari, nelle mani dei Corleonesi, ma ignoro se fosse uomo d'onore. Costui si occupava di tutte le pratiche concernenti lavori pubblici dei Corleonesi" (Vol.125 f.54).

Anche stavolta, dunque, Contorno ha fornito notizie esatte. Del resto, anche Bono Benedetta, amante del defunto Carmelo Colletti, capo della "famiglia" di Ribera, ha riferito di frequenti riunioni tenute dal Colletti, a San Giuseppe Jato, col Lipari, con Bernardo Brusca e con altri, in relazione all'esecuzione di lavori stradali (Vol.166 f.3); ha aggiunto che il Colletti era amico di Bernardo Brusca di S.Giuseppe Jato e di Filippo Nania di Partinico ed fa ricordato che una volta il nominato Colletti si era recato in sua compagnia da Giuseppe Bertolino per una raccomandazione; ma poiche' questi non era in condizioni mentali da comprendere bene quanto gli si diceva, il Colletti lo aveva incaricato di fare pervenire e " Nene' Geraci " una documentazione che interessava la Bono per una raccomandazione (Vol.166 f.12).

Si aggiunge che, secondo le informazioni fornite dalla Polizia tedesca

((Fot.022314) - ((Fot.022315)), davanti all'abitazione del Palazzolo, in Costanza, e' stata notata nella notte fra il 24 e il 25 marzo 1983 un'autovettura BMW 3000 intestata a Ventimiglia, nonche', il 22/4/1983, altra autovettura, intestata a Franco Della Torre (Vol.148/R f.536) - (Vol.148/R f.538).

In Costanza abita anche Madonia Antonio, "uomo d'onore", della famiglia di Resuttana (una delle alleate piu' fidate dei Corleonesi, secondo le indicazioni di Buscetta e Contorno); il Madonia e Roberto Vito Palazzolo sono interessati alla PAGEKO A.G., una societa' operante nel campo immobiliare, che ha trasferito la sede da Zurigo a Costanza il 7.5.1981.

In Germania - e precisamente a Pforzheim - ha risieduto a lungo Antonino Rotolo, che, a suo dire, si occupava in quella cittadina del commercio di preziosi; anche il fratello di

Roberto Vito Palazzolo, Pietro, ha dichiarato di lavorare nel commercio di preziosi così come la moglie di Roberto, Hanna Zucker.

Come si vede, tutti i personaggi sopraindicati appartengono al gruppo egemone che, tramite le famiglie di Partinico, Borgetto, Bagheria, Resuttana ed altre, fa' capo, sempre e comunque, ai Corleonesi.

E difatti, come risulta dalle informazioni fornite dalla Polizia Elvetica (Fot.018918), Roberto Vito Palazzolo e' in contatto con la S.p.A. Immobiliare Aurora, una società che ha realizzato un immobile in questa via Umberto Giordano, 55. Ebbene, in detto immobile hanno acquistato un appartamento Giovanni Di Fresco, cognato di Leoluca Bagarella, membro autorevole, quest'ultimo, della "famiglia" di Corleone e Palazzolo Saveria Benedetta, convivente del famigerato Bernardo Provenzano; nel medesimo stabile sono ubicati gli uffici della "Medi Sud" S.p.A., una società cui sono interessati Lipari

Giuseppe e Salvatore Provenzano, fratello di Bernardo.

In questo contesto, trova spiegazione la telefonata, segnalata dall'FBI, tra Roberto Vito Palazzolo e Filippo Salamone del 9.5.1983 (Fot.027450). Il Palazzolo chiede al Salamone se ha visto "Giovanni" (potrebbe essere Giovanni Ventimiglia, fratello di Antonio e Salvatore Ventimiglia) e l'interlocutore risponde: "no, ho visto Nino, una o due volte, e lo zio Nene'".

Ebbene, "zio Nene' ", come e' notorio allo interno di "Cosa Nostra", e' Antonino Geraci, vecchio "capo famiglia" di Partinico (nato nel 1917) sostituito, ormai, nella direzione della famiglia stessa dall'omonimo, e molto piu' giovane, Antonino Geraci, nato nel 1929, inteso "Nino". E, caso strano, anche Nino Geraci (recentemente arrestato) e' stato a lungo residente in Germania; paese, questo, che sembra prediletto dai Corleonesi e dai loro alleati.

C

Da indagini istruttorie svolte da questo Ufficio sono emerse conferme di quanto accertato dal G.I. di Roma in tema di riciclaggio di danaro proveniente da traffico di stupefacenti; sono emerse inoltre ulteriori prove a carico di Ganci Giuseppe, che hanno consentito l'individuazione ed il sequestro di beni di ingenti valore acquistati dal Ganci in Sicilia e nella Capitale.

Occorre premettere che, all'atto del suo arresto negli U.S.A., era stata rinvenuta in possesso del Ganci un'agenda con le seguenti annotazioni: "Proprieta' a Roma un 3 ce la in facce Nunzio Bosco; proprieta' piazza Armerina 1/3; proprieta' Balletto 1/2; proprieta' Dammusi; proprieta' Palermo - casa Villa Tasca" ((Fot.019734) - (Fot.019736)).

Era agevole intuire che il Ganci fosse titolare, in esclusiva o in societa' con altri, di immobili nelle localita' sopra indicate.

Su questa traccia venivano condotte le opportune indagini anche presso istituti bancari (il Ganci era titolare di un conto corrente presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale - agenzia di San Giuseppe Jato) e si risaliva così all'avv. Vito Ganci cugino di Giuseppe ed a Bosco Nunzio.

L'avv. Vito Ganci, sentito una prima volta come teste ((Fot.021592) - (Fot.021597)), aveva dichiarato, in sintesi, che:

- suo cugino, Ganci Giuseppe, era emigrato negli U.S.A. nel 1965 ed egli non lo aveva più rivisto fino alla fine del 1980, ma aveva mantenuto col medesimo normali rapporti epistolari e telefonici; sapeva, quindi, che il cugino era titolare, a New York ed in Puerto Rico, di quattro pizzerie che gli procuravano notevoli profitti;

- in occasione di una sua venuta in Sicilia, verso la fine del 1980, il cugino gli aveva comunicato di avere acquistato un'azienda agricola in contrada Sofiana di Piazza Armerina per il prezzo di circa 500 milioni di lire; una

casetta in contrada Damusi di Monreale da potere di certa signora Mandala' per il prezzo di circa 40-50 milioni; due lotti di terreno edificabile, estesi circa 4.000 mq., in Palermo da potere del conte Lucio Tasca, per il prezzo di circa 100 milioni di lire;

- egli non aveva partecipato alle trattative, che erano state condotte esclusivamente dal cugino a sua insaputa, ma era intervenuto successivamente, a richiesta di Giuseppe Ganci, per completare i pagamenti;

- quest'ultimo gli aveva dato, all'uopo, assegni circolari provenienti da una banca della Campania, e danaro contante per circa 450 milioni;

- suo cugino era venuto in Sicilia quattro o cinque volte, nel 1980, nel 1981 e, per ultimo, nell'agosto 1982;

- non ricordava se Ganci Giuseppe fosse venuto altre volte prima dell'ottobre-novembre 1980.

Da tale dichiarazione veniva confermata, dunque, l'esistenza di beni immobili di pertinenza di Giuseppe Ganci, conformemente a quanto annotato nel taccuino sequestrato, in contrada Dammusi di Monreale, in Palermo - Villa Tasca, in contrada Sofiana di Piazza Armerina.

Nulla riferiva l'avv. Vito Ganci su acquisti di immobili in Roma. Il suo esame testimoniale, comunque, suscitava perplessita' perche' non sembrava molto credibile che egli fosse stato tenuto all'oscuro delle trattative per gli acquisti immobiliari e addirittura che ignorasse se il cugino fosse venuto in Sicilia prima del novembre 1980.

La successiva istruttoria accresceva le perplessita'.

Lucio Tosca - che, invero, non e' parso esauriente sulla vicenda - ha riferito ((Fot.018849) - ((Fot.018851)) di avere venduto (ma l'atto pubblico ancora non e' stato stipulato) a Giuseppe Ganci due lotti di

terreno estesi mq.2.800 ciascuno, siti in localita' Villa Tasca, per il prezzo complessivo di circa 150 milioni.

Ha precisato, inoltre, di avere visto il Ganci una sola volta - quella in cui risultano emessi due assegni di lit. 10.000.000 ciascuno da Giuseppe Ganci a favore di esso Tasca il 10.11.1980 - ed ha soggiunto che, probabilmente, il predetto era in compagnia dell'avv. Vito Ganci, il quale, comunque, aveva effettuato da solo tutti i successivi pagamenti.

Ora, a parte la stranezza del fatto, non chiarito ne' da Lucio Tasca ne' da Vito Ganci, che Giuseppe Ganci, residente negli U.S.A. da tanti anni, fosse venuto a conoscenza dell'esistenza dei lotti di terreno posti in vendita dal Tasca, dalla dichiarazione di quest'ultimo si deduce che, contrariamente a quanto sostenuto dall'avv. Vito Ganci, il professionista era, probabilmente, presente al primo e, sembra, unico incontro fra il Tasca stesso e Giuseppe Ganci.

Il Tasca ha, poi, consegnato all'Ufficio la copia microfilmata di quattro assegni circolari per complessivi 34 milioni, emessi il 7.10.1981 dal Credito Italiano di Palermo e negoziati da esso Tasca dopo due giorni ((Fot.021713) - (Fot.021722)). Secondo il teste, detti assegni costituirebbero il pagamento di parte del prezzo del terreno acquistato da Giuseppe Ganci e, quasi sicuramente, gli sarebbero stati consegnati personalmente da quest'ultimo. In effetti, gli assegni recano la firma di girata, oltre che di Bosco Nunzio, anche di Giuseppe Ganci, e cio' rende evidente che, contrariamente a quanto sostenuto dal Tasca, egli si e' incontrato con Giuseppe Ganci almeno due volte: e, cioe', il 10.11.1980 ed il 7.10.1981, date in cui avrebbe ricevuto personalmente dal Ganci gli assegni di cui si e' detto.

Va qui ricordato incidentalmente, per luneggiare la personalita' del Tasca, che questi era in rapporti di frequentazione con Michele Greco e che ha costituito con

Giuseppe Greco, figlio di Michele, e con il barone Giorgio Inglese, la GR.IN.TA (Greco - Inglese - Tasca) s.r.l., una società avente come oggetto la commercializzazione di motocicli.

Mandala' Giovanna, venditrice del fondo sito in contrada Dammusi di Monreale, ha precisato di avere venduto il fondo al Ganci Giuseppe per 48 milioni di lire in esito a trattative avviate direttamente con quest'ultimo, in occasione di una sua venuta in Sicilia, e proseguite col padre dello stesso; l'avvocato Vito Ganci era intervenuto solo alla stipula dell'atto, nel 1981, quale procuratore dell'acquirente ((Fot.021773) - (Fot.021774)).

Lo Re Giuseppe, titolare dell'azienda agricola "Montagna di Marzo", sita in territorio di Piazza Armerina, ha dichiarato di avere venduto l'azienda a Giuseppe Ganci per 750 milioni di lire circa (e non già 450 milioni come dichiarato dall'avv. Vito

Ganci) a conclusione di trattative iniziate nel 1978, con Ganci Giuseppe e Ganci Vito - presentatigli da un mediatore di Aidone (Enna), tale Messina Giuseppe - e proseguite poi col solo Ganci Vito, il quale aveva anche provveduto a saldare il prezzo.

In ordine a tale cessione e' stato accertato che le parti, a fini fiscali, hanno fatto ricorso all'espedito di creare una societa' (Azienda Agricola Sofia S.p.A.), cui il Lo Re ha conferito l'azienda divenendone azionista per un importo pari al valore dell'azienda stessa; le azioni, poi, sono state cedute all'acquirente dell'azienda. La societa', attualmente, ha un capitale di lit. 610 milioni e le azioni appartengono a Giuseppe Ganci e, in minima parte, a Vito Ganci ((Fot.022026) - (Fot.022079)).

Le indagini bancarie sul conto corrente di Giuseppe Ganci hanno consentito, poi, ulteriori interessanti acquisizioni. E' stato

accertato, in primo luogo, che la somma esborsata per l'acquisto dei due lotti di terreno del Tasca e' stata di quasi 200 milioni e non di 150 milioni come riferito da quest'ultimo.

Infatti il Tasca aveva ricevuto due assegni di lire 10.000.000 ciascuno da Ganci Giuseppe il 10.11.1980 e assegni circolari per complessive lire 34 milioni il 7.10.1981; a questi vanno aggiunti gli assegni, tratti da Vito Ganci sulla CRAM all'ordine di Lucio Tasca, di lit. 100.000.000 del 24.3.1982 e di lit. 42.000.000 del 16.3.1984; complessivamente, quindi, la somma consegnata al Tasca e' stata di lit. 196.000.000.

E' stato accertato, poi, che, Vito Ganci ha versato nel suo c/c presso la CRAM di San Giuseppe Vato, il 13/3/1981, la somma di lit. 190.000.000, costituita da assegni circolari emessi dalla COMIT di Portici (Napoli): il 16.3.1981, la somma di lit. 227.000.000 in contanti; il 17.3.1981, la somma di lit. 187.000.000 in assegni di c/c e

circolari e un vaglia di lit. 60.000.000 emesso il 17.3.1981 dalla Banca d'Italia di Palermo; vaglia cambiari per 20 milioni emessi il 5.3.1981 dal Banco di Napoli di Carovigno (Brindisi); vaglia cambiari per 75 milioni, emessi il 9.3.1981 dal Banco di Napoli di Ercolano; un assegno di c/c di lit. 20.500.000, tratto il 13.3.1981 sulla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; due assegni di c/c, per complessive lit. 11.500.000, tratti il 13.3.1981 sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Queste somme (604 milioni di lire in tutto), come e' stato esplicitamente ammesso da Vito Ganci, sono di pertinenza di Giuseppe Ganci.

Le indagini sulla provenienza degli assegni hanno consentito di acquisire ulteriori elementi di colpevolezza a carico di Giuseppe Ganci ed altre conferme sui canali del riciclaggio di danaro proveniente da traffico di stupefacenti.

I vaglia del Banco di Napoli di Carovigno (Brindisi) sono stati emessi a richiesta di Mele Cotrino, piccolo commerciante di quel centro, il quale ha spiegato ((Fot.022263) - (Fot.022264)) di avere pagato, con quegli assegni, un piccolo appezzamento di terreno, acquistato da potere degli eredi Prodi. Orbene, uno dei Prodi, Francesco, e' pregiudicato per contrabbando di tabacchi. Sembra tuttavia da escludere, allo stato dell'istruzione, sia un coinvolgimento di Giuseppe Ganci nel contrabbando di tabacchi, sia l'esistenza di rapporti diretti fra il Ganci ed il Prodi; ed allora e' ragionevole ritenere che tali assegni, insieme cogli altri, siano stati consegnati al Ganci da chi aveva il compito di curare l'aspetto finanziario del contrabbando di tabacchi. Anzi, per le considerazioni che seguono, sembra molto probabile che detti assegni gli siano stati consegnati in Svizzera.

Invero, gli assegni circolari per lit. 190.000.000 emessi dalla COMIT di Portici il 25, 26 e 27 febbraio 1981, e versati da Vito Ganci sul proprio c/c. il 13/3/1981, sono stati richiesti da Sannino Girolamo e da Amoroso Salvatore, i quali hanno concordemente dichiarato ((Fot.022380) - (Fot.022383)) di avere effettuato l'operazione su richiesta e per conto del loro datore di lavoro, Borrelli Stefano, commerciante di pellicce. Quest'ultimo, dopo una iniziale reticenza che aveva determinato questo Ufficio a disporre l'arresto per falsa testimonianza, ha infine dichiarato al G.I.di Roma quanto segue ((Fot.028826) - (Fot.028830)).

Essendo commerciante di pellicce, si recava spesso a New York per acquistare pelli e, poiche' tale merce, in special modo le pelli di visone, erano gravate da IVA in misura esorbitante, aveva escogitato, a fini di evasione e su suggerimento del suo fornitore, di

rivolgersi ad Antonio Cavalleri di Lugano, per potere disporre negli U.S.A. di valuta di quel Paese, con cui pagare in contanti le pelli e ottenere, cosi', una fatturazione per un prezzo inferiore.

Seguendo le istruzioni del Cavalleri, aveva consegnato ad un incaricato di quest'ultimo, a Milano, assegni per 80 milioni (quelli poi pervenuti nel c/c di Vito Ganci); si era poi recato a New York, dove aveva preso alloggio all'hotel South Gate ed era stato raggiunto da un uomo (quasi sicuramente Salvatore Amendolito: n.d.r.), il quale gli aveva consegnato l'equivalente in dollari degli 80 milioni; analoga operazione aveva effettuato in epoca successiva per l'importo di 40 milioni di lire.

I vaglia cambiari per 75 milioni emessi il 9/3/1981 dal Banco di Napoli di Ercolano, e versati da Ganci Vito nel proprio c/c., risultano richiesti da De Crescenzo Antonio, anch'egli pellicciaio, il quale, dopo essere stato tratto in arresto provvisorio per falsa testimonianza, ha fornito spiegazioni identiche a quelle rese dal Borrelli.

Risulta, quindi, integralmente confermato con prova documentale quanto aveva già riferito, sul punto, Amendolito Salvatore: e, cioè, che il danaro consegnato da Ganci Giuseppe al cugino Vito per gli acquisti immobiliari è sicuramente proveniente da traffico di stupefacenti ed è stato introdotto in Italia col ben noto sistema delle c.d. "compensazioni interne".

Viene, così, ancora una volta messo a fuoco il canale del riciclaggio di valuta, individuato dalle approfondite indagini del G.I. di Roma.

Anche le indagini relative agli assegni di c/c versati da Vito Ganci sul proprio conto hanno dato proficui risultati.

Gli assegni per complessive lit. 11.500.000 tratti sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino sono stati richiesti da Ariano Felice, il quale ha dichiarato ((Fot.021966) - (Fot.021968)) di averli consegnati ad incaricati di una società

finanziaria di Lugano, per impiegarli in speculazioni concernenti l'acquisto di materie prime quotate in borsa, speculazioni andate pero' a male.

Identica spiegazione ha fornito Pellegrini Adriano ((Fot.021931) - (Fot.021934)), traente dell'assegno di lit. 20.500.000 sulla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

Dietro successive indicazioni degli interessati, le societa' finanziarie implicate sono state individuate nella SARROK s.a. e nella TRENDFIN s.a., entrambe con sede in Lugano (vedi documentazione bancaria), entrambe dichiarate fallite ed oggetto di inchieste penali dell'A.G. di Lugano per le loro oscure attivita'.

Ora, essendo fin troppo agevole dedurre che anche questi assegni siano stati consegnati a Giuseppe Ganci dal Cavalleri, cosi' come quelli dei pellicciai napoletani e quelli provenienti da Carovigno (Brindisi), la successiva indagine dovra' accertare, se

possibile, quali rapporti vi sono fra le due societa' di Lugano ed il Cavalleri. Ma e' chiaro, comunque, che il Cavalleri ha consegnato a Ganci assegni in contropartita dei dollari U.S.A. provenienti da traffico di stupefacenti.

A questo punto, era necessario contestare le suesposte risultanze a Ganci Vito, che veniva interrogato quale indiziato del delitto di ricettazione continuata, nella forma della intermediazione ricettatoria, in conseguenza del versamento nei suoi conti di somme di provenienza illecita e della utilizzazione delle somme medesime per acquisti immobiliari nell'interesse dell'imputato Ganci Giuseppe.

Vito Ganci - quale indiziato - rendeva dichiarazioni piu' esaurienti e cercava di fornire ampie spiegazioni della sua attivita' a favore del cugino (Vol.186 f.26) - (Vol.186 f.36). Egli, infatti, dopo avere giustificato la sua reticente testimonianza con il timore di

rimanere coinvolto nelle vicende giudiziarie del cugino, ha ammesso che Giuseppe Ganci possiede a Roma un'azienda agricola. Al riguardo ha specificato quanto segue.

Egli ed il cugino, Nunzio Bosco, in ragione rispettivamente di un terzo e di due terzi, avevano acquistato da potere del marchese Guglielmi Lante della Rovere dei fonti siti in contrada Cornacchiola del Comune di Roma per il prezzo complessivo di lit. 2.750.000.000; concluse le trattative personalmente col marchese Guglielmi, egli aveva emesso, il 17.11.1980, un assegno di lit. 200.000.000 a favore di quest'ultimo, il quale, a dimostrazione dell'intervenuto accordo, aveva apposto la propria firma sulla matrice dell'assegno stesso (matrice che e' stata consegnata da Vito Ganci a questo Ufficio) (Vol.186 f.29).

Egli, quindi, si era recato, col prof. Lapis e col rag. Rizzo, nello studio dell'avv. Figus (studio Carnelutti) in Roma per esaminare la documentazione concernente le tre societa' (Safiorano, Finanziaria

Regionale Veneta, Stella Azzurra), cui risultavano intestati i fondi costituenti l'azienda agricola di che trattasi, omettendo pero' di esaminare i libri dei soci, perche' non erano stati messi a loro disposizione dall'avv. Figus. Il 29.12.1980, aveva consegnato all'avv. Figus, indicato dal m.se Guglielmi come sua persona di fiducia, un assegno di lit. 90.000.000 emesso da suo zio Romano Salvatore (costituente un prestito a suo favore) ed un proprio assegno di lit. 310 milioni; il Nunzio Bosco, contestualmente, aveva consegnato al professionista un assegno di lit. 875 milioni.

Nel febbraio 1981, Giuseppe Ganci, venuto in Sicilia ed appreso dell'investimento immobiliare in Roma, aveva chiesto di partecipare all'affare, cosa che era stata consentita da esso Vito Ganci e da Nunzio Bosco. Giuseppe Ganci, quindi, dal 13 al 17.3.1981, gli aveva consegnato la somma di lit. 604 milioni in contanti ed in assegni che, come si e' visto, e' stata versata nel c/c di Vito Ganci, e, a fine marzo

1981, la somma in contanti di lit. 450 milioni. Complessivamente, dunque, Giuseppe Ganci aveva esborsato la somma di lit. 1.054.000.000, superiore a quella di 925 milioni, costituente l'importo della sua quota, ma la differenza era stata impiegata per gli altri acquisti immobiliari di cui si e' detto.

Conseguentemente, il 10.4.1981, erano stati completati i pagamenti degli immobili romani, mediante versamenti presso l'agenzia n.2 di Palermo della COMIT e conseguenti accrediti presso la consorella di Bologna, citta' in cui avevano sede le societa' intestatarie delle aziende. Soltanto in seguito aveva appreso che le azioni delle societa' erano di proprieta' di due societa' estere (SACIM s.a. e MYTHEN HOLDING s.a.) con sede in Svizzera.

Fin qui versione dei fatti fornita dal Ganci, che, tuttavia, presenta ancora punti oscuri.

Intanto, e' certo, alla stregua sia delle dichiarazioni di Vito Ganci sia degli accertamenti finora effettuati, che Giuseppe Ganci e' in parte proprietario dei fondi

romani e che ha consegnato al cugino, in contanti ed in assegni, la somma complessiva di circa 2 miliardi, sulla cui provenienza illecita (traffico di stupefacenti) non sembra che sia piu' il caso di soffermarsi. E' da soggiungere che, nell'istruttoria stralciata, e' stata acquisita la prova della presenza di Giuseppe Ganci in Svizzera e dei suoi contatti con Antonio Cavalleri nei periodi in cui il cugino, avv. Vito Ganci, afferma di averlo visto anche a Palermo; cio' costituisce conferma ulteriore della provenienza delle somme di danaro consegnate a quest'ultimo.

Circa, poi, l'asserita buona fede dell'avv. Vito Ganci sulla provenienza del denaro consegnatogli dal cugino e l'asserita ignoranza che le azioni delle tre societa' del m.se Guglielmi fossero possedute da societa' svizzere, e' da osservare che:

- appare poco plausibile che un professionista attento e capace come l'avv. Vito Ganci non abbia mai avuto il minimo sospetto sull'origine del danaro del cugino tenuto conto che gli assegni provenivano da

città' in cui Giuseppe Ganci non aveva interessi di alcun genere, e che tanta quantità di valuta italiana in contante in possesso di persone che, come suo cugino, veniva dall'estero, era - quanto meno - sospetta.

- appare ancora meno credibile che, fino all'ultimo, Vito Ganci ignorasse che le società del m.se Guglielmi fossero in mano a società straniere;

- è stato provato, contrariamente all'assunto di Ganci Vito, che anch'egli partecipò alle trattative per acquisto di immobili, a Palermo e a Piazza Armerina;

- nell'appunto di Giuseppe Ganci è annotato "proprietà piazza Armerina 1/3": il che significa che vi sono altri soci, mentre, secondo Vito Ganci, il cugino sarebbe unico proprietario dei beni in questione;

- nulla l'avv. Ganci ha riferito circa i fondi in C.da Balletto che, dagli appunti di Giuseppe Ganci, risulterebbero acquistati da quest'ultimo.

Ma altre stranezze emergono dalla vicenda della vendita degli immobili romani.

Gli immobili, che Vito Ganci afferma di avere acquistato per lit. 2.750.000.000, sono stati valutati dall'U.T.E. di Roma, con riferimento alla data dell'acquisto, ben lit. 8.315.000.000. A cio' si aggiunga che, dopo l'acquisto, parte del terreno (4 ettari) e' stata ceduta da Vito Ganci ad uso edificatorio. Ora, sembra poco credibile che il marchese Guglielmi ignorasse il reale valore dei suoi fondi e soprattutto la possibilita' di sfruttamento edilizio di parte di essi; senza dire che Vito Ganci, interrogato dalla Guardia di Finanza di Palermo il 9.7.1982, ha omesso di parlare dei suoi rapporti col m.se Guglielmi ed ha dichiarato che l'affare gli era stato segnalato dall'avv. Figus, mentre in questo procedimento ha fatto il nome non gia' dello avv. Figus, ma del mediatore Vladimiro Crespi, che per altro e' deceduto.

Si confida che l'ulteriore istruttoria risolvera' gli interrogativi ancora aperti; ma, intanto, va doverosamente segnalata la posizione dell'avv. Vito Ganci a questa Procura della Repubblica per le eventuali iniziative.

Quello che e' importante sottolineare, adesso, e' che la presenza del m.se Guglielmi in questa vicenda collega Giuseppe Ganci con Giuseppe Cal' , cosi' come dichiarato da Tommaso Buscetta.

Infatti, le tre societa' intestatarie dei fondi venduti a Ganci (Finanziaria Regionale Veneta, Safiorano e Stella Azzurra), con sede originaria a Trieste, erano state trasferite a Bologna, ed a Roma si avvalevano come istitutore dell'anziano Gennaro Cassella ((Fot.028169) - (Fot.028172)).

Ora, nell'ambito delle indagini concernenti l'omicidio di Di Cristina Giuseppe era emerso che il Cassella aveva negoziato assegni consegnatigli dal noto malavitoso romano Domenico Balducci, quest'ultimo assassinato, a sua volta, a Roma il 16.10.1981 ed indicato da Tommaso Buscetta come persona particolarmente legata a Giuseppe Calo'.

Ebbene, nell'istruttoria condotta dal G.I. di Roma sull'omicidio Balducci, l'imputato Luciano Merluzzi ha riferito di avere conosciuto, per il tramite di Balducci stesso, Mario Salamandra - poi identificato per Giuseppe Calo' - negli uffici del Balducci, siti in quella via del Gesu', 62; ed ha aggiunto che il m.se Guglielmi conosceva gia' il sedicente Salamandra (Fot.451982). Inoltre, il teste Giuliano Fratini ha riferito che il Guglielmi frequentava abitualmente gli uffici del Balducci (Fot.452056).

Gia' il 23.11.1982, Luciano Merluzzi aveva riferito al G.I. dott. Imposimato che le societa' in questione, di proprieta' del gruppo Guglielmi, erano state acquistate da Domenico Balducci (Fot.451987) ed aveva precisato che l'acquisto era stato effettuato dal Balducci per conto terzi, nello studio dell'avv. Figus: dopo la cessione, le societa' avevano trasferito la sede a Palermo (Fot.451988).

A cio' aggiungasi che, secondo quanto ha riferito Buscetta ((Vol.124 f.54), (Vol.124 f.66)), il Balducci era uomo di fiducia del Calo', il quale, assieme a Tommaso Spadaro e Faldetta Luigi, era interessato a societa' aventi sede nel Friuli (Vol.124 f.65) e (Vol.124 f.96).

Queste risultanze impongono una riflessione.

Alla stregua delle suddette dichiarazioni, deve ritenersi che il m.se Guglielmi aveva ceduto le societa' in questione a Balducci Domenico che operava nell'interesse di Calo' Giuseppe, mentre, gia' nel novembre 1980, secondo l'ultima dichiarazione di Vito Ganci, lo stesso m.se Guglielmi gli aveva venduto i beni e proceduto, poi, alla cessione delle azioni delle stesse societa'.

Appare evidente, dunque, l'esistenza di un apparente contrasto fra queste dichiarazioni. A parere di chi scrive, detto contrasto e' superabile solo ipotizzando che:

a) Ganci Vito non ha detto la verita' e i suoi rapporti non sono intercorsi col M.se Guglielmi, bensì con un emissario di Giuseppe Calo' (possibilmente, lo stesso Balducci);

b) puo' essere accaduto che l'affare fra Guglielmi e Balducci sia stato posto nel nulla e, quindi, le societa' siano state nuovamente cedute a Ganci.

Quale che sia la verita' dei fatti, e' innegabile che, attraverso tale vicenda, un filo diretto collega Giuseppe Ganci a Giuseppe Calo' e che appare sempre meno credibile la tesi dell'avv. Vito Ganci di avere appreso dell'esistenza dell'affare, casualmente, a Roma dal mediatore Vladimiro Crespi, per altro deceduto. Certo che, se cio' fosse vero, Vito Ganci sarebbe vittima di una sfortunatissima coincidenza, per essere andato a capitare casualmente in un affare che lo collega direttamente ad elementi di spicco della mafia come Giuseppe Ganci e Giuseppe Calo'.

Ma e' tutto il settore delle indagini concernenti l'aspetto finanziario del traffico di stupefacenti che puo' consentire, ad avviso di chi scrive, di comprendere meglio i collegamenti ed i nessi dei membri di "Cosa Nostra" tra di loro ed anche con personaggi finora ritenuti insospettabili; e si confida che, anche con il prezioso aiuto delle competenti Autorita' della Svizzera, questo programma potra' essere realizzato nello stralcio di questa istruttoria.